

ANCE | ASSOCIAZIONE NAZIONALE
COSTRUTTORI EDILI

Dossier stampa **Speciale Osservatorio** **congiunturale**

**Una raccolta dei
principali riscontri**

Ottobre 2022

Monitoraggio dei servizi radio-televisivi

Data	26/10/2022	Ora		Emittente	SORGENTE NON DEFINITA
Titolo Trasmissione		RAI UNO - TG1 ECONOMIA 14.00 - "Ance, lo stop al Superbonus delle villette pesa più dei cantieri del Pnrr" - (25-10-2022)			

RAI UNO - TG1 ECONOMIA 14.00 - "Ance, lo stop al Superbonus delle villette pesa più dei cantieri del Pnrr" - (25-10-2022)



Monitoraggio dei servizi radio-televisivi

Data	26/10/2022	Ora		Emittente	SORGENTE NON DEFINITA
Titolo Trasmissione	RAI NEWS - MATTINA 24 10.00 - `Pnrr, Ance: 6 mesi di ritardo per il caro-materiali.` - (25-10-2022)				

RAI NEWS - MATTINA 24 10.00 - `Pnrr, Ance: 6 mesi di ritardo per il caro-materiali.` - (25-10-2022)



Monitoraggio dei servizi radio-televisivi

Data	26/10/2022	Ora		Emittente	SORGENTE NON DEFINITA
Titolo Trasmissione	TELENORBA - TG NORBA 24 Osservatorio congiunturale 2022 (25-10-2022)				

TELENORBA - TG NORBA 24 Osservatorio congiunturale 2022 (25-10-2022)



Brancaccio (Ance): Superbonus da riformare, ora servono bonus stabili

Edilizia

Per il 2023 l'associazione dei costruttori prevede una flessione del 5,7%

Giorgio Santilli

«Noi sappiamo che il Superbonus al 110% e gli altri bonus dovranno essere riformati. Faremo una nostra proposta al governo, seria e responsabile e compatibile con le coperture necessarie. Bonus e Superbonus devono diventare un pezzo della politica del governo: non possiamo aspettare ogni 31 dicembre per sapere cosa succederà. Le imprese hanno bisogno di programmare gli investimenti, devono avere un orizzonte possibile». La presidente dell'Ance, **Federica Brancaccio**, chiede segnali chiari dal governo Meloni per il settore dell'edilizia che - dice - «ha bisogno di una politica industriale». Brancaccio parla alla presentazione dell'Osservatorio congiunturale Ance (si veda Il Sole 24 Ore di ieri) che prevede per il 2023 una riduzione degli investimenti del 5,7% dopo la crescita straordinaria del 20,1% nel 2021 e del 12% prevista per il 2022. «Mi hanno spiegato i miei collaboratori - ha detto Brancaccio - che

questa previsione per il 2023 non è un dato negativo perché il livello degli investimenti resta molto alto dopo due anni di forte crescita. A condizione, però, che questo dato non si aggravi per una mancata partenza degli investimenti del Pnrr nel corso del 2023».

Una politica per l'efficientamento energetico degli edifici è fondamentale che resti anche se non sarà più il 110% del Superbonus. «Vista la vetustà di tanti edifici residenziali, nati per l'80% ante qualsiasi legge sismica o energetica - dice Brancaccio - non è pensabile raggiungere gli obiettivi europei senza un aiuto da parte del pubblico. Poi coperture, regole, percentuali di aiuto è tutto un tema da discutere. Auspichiamo che il governo ci ascolti». Flavio Monosilio, direttore del Centro studi Ance, stima che servano interventi su 200mila edifici l'anno per raggiungere gli obiettivi di sostenibilità che l'Italia si è data: impensabile pensare di raggiungere questi obiettivi senza un adeguato incentivo stabile.

C'è poi il versante occupazionale. La ripresa del settore delle costruzioni «ha permesso di creare 250 mila posti di lavoro anche se ancora non è in grado di colmare la grande emorragia di lavoratori che la grande crisi ha determinato», ha detto ancora Monosilio. Le persone fuoriuscite dal settore erano state circa 600 mila in dieci anni. Gli effetti maggiori della ripresa sono nel Sud dove l'aumento degli occupati dipendenti è cresciuto del 18,6% a fronte di una media nazionale del 12,3 per cento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



FEDERICA BRANCACCIO
Presidente dell'Ance, l'Associazione nazionale costruttori edili



Peso: 12%

L'edilizia chiude il 2022 a +12% Ora frenata 110% e incognita Pnrr

Osservatorio Ance. L'uscita delle villette dal Superbonus e il rallentamento della spesa prevista per il Recovery plan porteranno il 2023 in negativo. «Procedure lente e farraginose sugli extracosti»

Giorgio Santilli

Dopo la ripresa del 2021 con un +20,1% in termini reali, anche il 2022 dell'edilizia andrà oltre ogni previsione con una crescita del settore del 12,1%. Se si aggiunge che nel 2020, anno della Pandemia, il settore aveva risentito meno di altri della crisi (-6,2%), ecco confermato che il momento è davvero straordinario. Ci sono, però, i rischi molto alti di una inversione di rotta nel 2023: da una parte peserà l'inevitabile frenata del Superbonus che dall'inizio dell'anno perde il comparto delle villette unifamiliari. Dall'altra c'è l'incertezza che grava ancora sul decollo effettivo delle nuove opere del Pnrr che scontano, soprattutto per effetto degli aumenti dei prezzi delle materie prime, «un ritardo nella realizzazione di almeno sei mesi». I numeri e le considerazioni sono tratti dall'Osservatorio congiunturale che l'Ance, Associazione nazionale dei costruttori, presenterà stamattina. Il numero finale di sintesi della previsione sul 2023 sarà svelato soltanto oggi, ma quasi certamente sarà di segno negativo, mentre resta da capire di quanto sarà negativo.

L'Osservatorio è realizzato dal Centro studi dell'Ance e sarà presentato dal direttore Flavio Monosillo, ma sarà la presidente dell'associazione, Federica Brancaccio, a svolgere considerazioni di natura più politica, soprattutto per dire cosa la categoria si attenda dal nuovo governo.

La stessa analisi dell'Osservatorio mette in evidenza con rilievo i fattori di rischio che si addensano per il prossimo anno.

Per l'area delle manutenzioni straordinarie nel comparto delle abitazioni (in sostanza, il Superbonus) il 2022 farà registrare una crescita del 22% dopo il 25% del 2021, ma per il 2023 ci si attende un calo quantificato nell'ordine del 20 per cento.

Verrà meno, in sostanza, uno dei motori della crescita di questo biennio. Anzi, il principale motore. Inevitabili saranno i riferimenti all'incertezza normativa del 110% che tuttavia al momento non sembra aveva frenato la spinta di condomini e proprietari di ville nel corso di quest'anno, come hanno confermato i dati Enea.

Per quanto riguarda le prospettive di decollo del Pnrr, il discorso si fa molto più complesso e in fondo saranno proprio queste valutazioni a spostare di parecchi punti la previsione dell'andamento generale.

Nel capitolo sugli investimenti pubblici il documento Ance rileva infatti che il segmento «nel corso del 2022 sta registrando un rallentamento rispetto alle previsioni formulate dall'Ance a inizio anno, che fissavano a +8,5% l'incremento previsto». La nuova stima si ferma al 4 per cento.

«Una conferma del rallentamento del mercato delle opere pubbliche - dice l'Osservatorio Ance - emerge chiaramente dalla Nota di aggiornamento del Def 2022, che registra un ridimensionamento degli investimenti fissi lordi della Pa (-3,3%), spiegato dalle difficoltà attuative del Pnrr che hanno reso necessario il rinvio di alcuni investimenti dal 2022 agli anni successivi».

Un'ulteriore conferma del ral-

lentamento emerge dai dati della Ragioneria Generale dello Stato sulla spesa in conto capitale dei comuni che, nel terzo trimestre dell'anno in corso, segnano una prima battuta d'arresto (-1%), rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, dopo due trimestri positivi. «Complessivamente - valuta Ance - tra gennaio e agosto 2022 la spesa in conto capitale dei comuni aumenta del 2,3%. Un livello che rischia di essere ulteriormente ridimensionato nel corso dell'ultimo trimestre dell'anno e di interrompere la ripresa degli investimenti locali avviata a partire dal 2018, che ha visto la spesa per investimenti dei comuni crescere di quasi il 35 per cento».

Per quanto riguarda gli extra costi Ance dà atto al governo Draghi di essere intervenuto più volte, da ultimo con il decreto legge 50 «carico» di 10 miliardi, ma insiste che «le procedure previste per l'accesso ai fondi sono risultate molto complesse e stanno richiedendo tempi lunghi che si riflettono sulla realizzazione delle opere».

Secondo l'indagine rapida presso le imprese associate Ance, circa il 70% delle imprese non ha ancora ricevuto alcun ristoro a copertura dei maggiori costi sostenuti, a causa dei rincari dei materiali, e quelle che li hanno ricevuti hanno potuto coprire solo il 15,4% dei maggiori costi sostenuti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per le opere pubbliche la previsione di crescita del comparto si riduce dall'8,5% di inizio anno al 4%



Peso:36%



Cantieri. Anche nel 2022 crescita oltre le attese per l'edilizia

La congiuntura

Investimenti in costruzioni*

	2021 MILIONI DI EURO	VARIAZIONI % IN QUANTITÀ		
		2020	2021**	2022**
COSTRUZIONI	153.051	-6,2%	20,1%	12,1%
ABITAZIONI	71.869	-7,8%	21,7%	18,1%
Nuove	15.894	-10,2%	11,2%	4,5%
Manutenzione straordinaria	55.975	-7,0%	25,0%	22,0%
NON RESIDENZIALI	81.182	-4,8%	18,6%	6,6%
Private	50.999	-8,9%	20,9%	8,2%
Pubbliche	30.183	2,6%	15,8%	4,0%

(*) Al netto dei costi per trasferimento di proprietà; (**) Stime Ance
Fonte: Elaborazione Ance su dati Istat



Peso:36%

Sussurri & Grida

Ance: edilizia traino per l'economia

(c.vol.) La ripartenza dell'edilizia in Italia negli anni 2021 e 2022 (+12,1% nei primi 8 mesi) ha significato un traino importante per tutta l'economia del Paese pari, «a circa un terzo del Pil», spiega l'Ance nel suo Osservatorio congiunturale sull'industria delle costruzioni presentato ieri a Roma. Ma «al settore servono stabilità e politica industriale», dice la presidente Ance Fe-

derica Brancaccio (foto), rivolgendosi al nuovo governo, soprattutto in vista delle previsioni di calo degli investimenti (-5,7%) attese per il 2023.



Peso:4%

Codice appalti, gare semplificate e revisione automatica dei prezzi

Frattini, presidente del Consiglio di Stato, ha consegnato lo schema di riforma: spinta su digitalizzazione e rafforzamento della clausola sociale per i lavori pubblici

ROMA Spetterà alla neo premier, Giorgia Meloni, e al neo vice e ministro delle Infrastrutture, Matteo Salvini, decidere cosa fare del nuovo codice degli appalti che Mario Draghi, nel passaggio di consegne, ha affidato al nuovo governo, rivendicando il rispetto dei tempi, per un atto chiesto a gran voce dal mondo delle imprese e dal quale dipenderà anche il buon esito della realizzazione delle opere previste dal Piano nazionale di ripresa e resilienza.

Rispettati i termini

La legge delega sulla revisione del codice assegnava al Consiglio di Stato il compito di redigere la bozza di decreto legislativo. Un compito tecnico di grande complessità svolto da una commissione del Consiglio guidata da Luigi Carbone. Giovedì scorso il presidente della Suprema magistratura amministrativa, Franco Frattini, ha consegnato lo schema di nuovo codice a Draghi.

Semplificazione

Come ha spiegato lo stesso Carbone sul *Sole 24 ore*, «alla base del progetto stanno i

principi del risultato, della fiducia e dell'accesso al mercato». Il nuovo codice è più snello del precedente di un 30% ed è «autoapplicativo», contiene cioè in sé i regolamenti attuativi. Obiettivi della riforma: semplificare e velocizzare le procedure; ottenere il miglior rapporto qualità-prezzo dell'opera; un sistema di regole e di responsabilità definite, così da superare la sindrome della firma, che spesso ha rallentato o bloccato l'apertura dei cantieri. Dice ancora Carbone, «si valorizza il partenariato pubblico privato, rendendo i contratti più solidi e aumentando la bancabilità».

Revisione

Tra le principali novità ci sarebbe anche l'introduzione di un sistema di revisione automatica dei prezzi sul modello francese, accogliendo così una richiesta dei **costruttori**, alle prese con il continuo aumento delle materie prime, alle quali il governo Draghi ha risposto con provvedimenti ad hoc e lo stanziamento di 7 miliardi. Inoltre, la riforma cancella il più possibile il cosiddetto gold-plating, ovvero le regole aggiunte a quelle mi-

nime previste dalle direttive comunitarie. Si punta anche sulla digitalizzazione di tutte le fasi d'appalto, a garanzia della trasparenza e contro i fenomeni corruttivi.

Clausola sociale

Lo schema di decreto legislativo contiene anche una serie di norme a tutela dei lavoratori, a partire dalla clausola sociale, che difende l'occupazione nei casi di subappalto, per finire con l'applicazione dei contratti di categoria firmati dalle organizzazioni sindacali più rappresentative, così da evitare gli accordi «pirata». A tutela delle imprese, oltre al meccanismo di revisione prezzi, anche le norme sulle offerte anomale e la qualificazione degli operatori.

Il termine del 31 marzo

Se il governo Meloni deciderà di portare avanti la delega, lo schema di decreto legislativo verrà sottoposto alla Conferenza Stato-Regioni, che avrà 30 giorni per approvarlo. A quel punto il provvedimento potrebbe essere varato dal Consiglio dei ministri e inviato alle commissioni parlamentari competenti per i pa-

ri e infine tornare in Consiglio dei ministri per l'approvazione definitiva e l'entrata in vigore della riforma, che deve avvenire entro il 31 marzo 2023, secondo quanto stabilito dal Pnrr. Tempi stretti, dunque, soprattutto se il governo volesse rimettere mano al testo del Consiglio di Stato. Testo che adempie a una delega approvata da un governo e da un Parlamento rispetto ai quali Fratelli d'Italia era all'opposizione mentre Salvini e la Lega invocavano la pura e semplice abolizione del codice degli appalti, a favore del «modello Genova».

Enr. Ma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

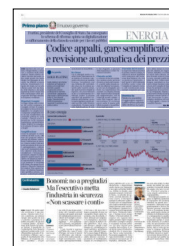
Directive Ue

Ridotta la possibilità di aggiungere regole a quelle minime previste dalle direttive europee

La parola

GOLD-PLATING

Gold-plating è un termine utilizzato per indicare la pratica con cui gli Stati membri, quando recepiscono nei loro ordinamenti le direttive comunitarie, aggiungono altre regole a quelle previste dalla Ue. Pur essendo legale, l'introduzione di livelli di regolazione superiori è considerata una pratica cattiva



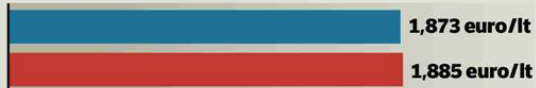
Peso:60%

Il caro-energia

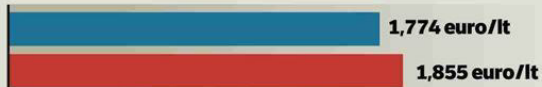
I prezzi dei carburanti

■ primo trimestre 2022 ■ secondo trimestre 2022

BENZINA



GASOLIO



GPL



METANO



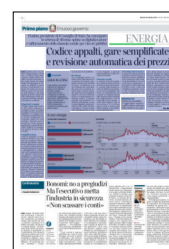
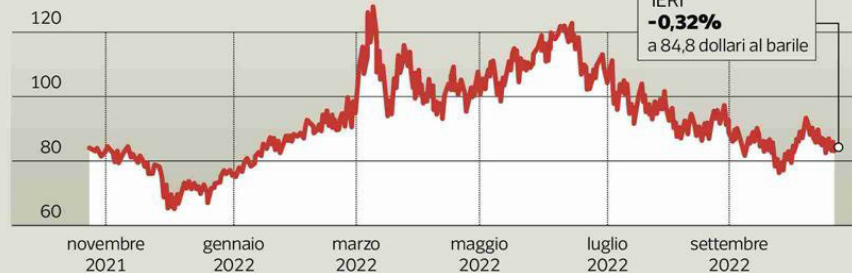
Fonti: Arera, Mise, Ttf, Gme

Il petrolio

IL BRENT NELL'ULTIMO ANNO



IL WTI NELL'ULTIMO ANNO



Peso:60%

Recovery

Pnrr, rischio gare deserte con l'aumento dei prezzi

► Allarme **Ance**: opere in ritardo di 6 mesi, coperto solo il 15% del rincaro dei materiali
 ► Meloni: «Sono necessari aggiustamenti»
 Gentiloni: stornabili i fondi per l'energia

IL NEGOZIATO

ROMA La parte più complessa e difficile arriva adesso. Perché «finora si sono per lo più rendicontate opere già avviate in passato, cosa che non si potrà continuare a fare nei prossimi anni». E dato che gran parte delle risorse non «cadono dal cielo», ma sono un prestito, e nel frattempo è scoppiata la crisi del caro energia e del caro materiale, è doveroso concordare «con la Commissione europea gli aggiustamenti necessari per ottimizzare la spesa». Il rischio, altrimenti, è che «le gare vadano deserte». Lo aveva detto in campagna elettorale, Giorgia Meloni. Lo ha ribadito ieri in aula a Montecitorio, in quanto premier, nel discorso programmatico del suo governo: il Pnrr non è intoccabile, e lei ha tutta l'intenzione di avviare una trattativa con Bruxelles per introdurre delle modifiche.

Alla base di tutto due linee guida: la consapevolezza che il Pnrr «è un'opportunità straordinaria di ammodernare l'Italia» e quindi «abbiamo tutti il dovere di sfruttarla al meglio»; la necessità di «spendere in modo efficace» i fondi a disposizione, «senza ritardi e sprechi». «Le risorse del Pnrr sono state distribuite su dati macroeconomici, non sono soldi che vengono dal cielo, sono a debito. Per questo devono essere spese in modo efficace. Sbagliato dire che niente deve essere toccato, altrimenti le gare vanno deserte» ribadisce nel pomeriggio nell'Aula della Camera in sede di replica alle tante perplessità evidenziate dall'opposizione.

Che la sfida sia «complessa» la premier lo sa bene. L'Italia, ricorda, «a causa dei limiti strutturali e burocratici» spesse volte non riesce a utilizzare nemmeno i fondi europei della programmazione ordinaria. E anche con il Pnrr la storia sembra ripetersi: «Basti pensare che la Nota di aggiornamento al Def 2022 ha ridotto la spesa pubblica attivata dal Pnrr a 15 miliardi rispetto ai 29,4 miliardi previsti nel Def dell'aprile scorso» ricorda Meloni.

L'APERTURA

Una posizione, questa del nuovo governo, che in realtà inizia già a trovare sponde a Bruxelles. È il commissario il commissario Ue agli Affari Economici, Paolo Gentiloni, in audizione presso la commissione Budget all'Eurocamera, a spiegare che «le scadenze non cambiano» e quindi i piani devono essere attuati entro il 2026, ma aggiornamenti, soprattutto se «in sinergia» con il programma Repower, sono possibili. E l'Italia non è certo l'unica a porre il problema. «Molti Stati membri hanno già avviato un dibattito con la Commissione per approntare un aggiornamento dei propri piani nazionali, con i capitoli futuri di Repower. Per il successo del Recovery Fund l'inclusione di un capitolo Repower è fondamentale quanto prima perché solo così si potrà dare una risposta efficace alle nuove sfide che derivano dall'aggressione russa» dice Gentiloni. Che aggiunge: «Il Recovery Fund e il Repower assieme forniscono una

fonte di investimento notevole. Gli Stati membri hanno modo di stornare alcuni fondi verso il Repower perché c'è una sinergia».

Anche Veerle Nuyts, portavoce dell'esecutivo europeo, non chiude completamente la porta ad aggiustamenti, pur limitando la possibilità a «casi eccezionali». «I Paesi devono dimostrare che non ci sono le condizioni oggettive» per l'attuazione di alcuni obiettivi e «c'è una valutazione rigorosa delle richieste, caso per caso, da parte della Commissione Ue» precisa.

I LISTINI

Nel frattempo proprio ieri **l'Ance**, l'associazione nazionale costruttori edili, ha evidenziato che i cantieri del Pnrr sono già in ritardo di sei mesi. Entro il 2023 è prevista l'aggiudicazione di appalti legati al Pnrr per oltre 20 miliardi di investimenti in costruzioni. Ma a bocce ferme ci potrebbero essere criticità nelle gare. Soprattutto per il caro-materiali. «Dei 10 miliardi stanziati con il Dl aiuti ad oggi - si legge nel rapporto dell'Osservatorio **An-**



Peso:41%

ce - circa il 70% delle imprese non ha ancora ricevuto nessuna risorsa e quelle che l'hanno ricevuta hanno potuto coprire solo il 15% dei maggiori costi sostenuti». L'aggiornamento dei listini è indispensabile, altrimenti - è l'allarme dei costruttori - la prosecuzione dei cantieri nel 2023 potrebbe essere a rischio. Un'altra tegola in bilico sul settore costruzioni è la fine del superbonus al 110%, prevista per le villette unifamiliari al 31 dicembre prossimo.

L'Ance evidenzia come proprio questa misura abbia trainato il settore negli ultimi due anni. Nel 2023, anche con l'avvio dei cantieri del Pnrr, per il comparto invece si prospetta una flessione del 5,7%.

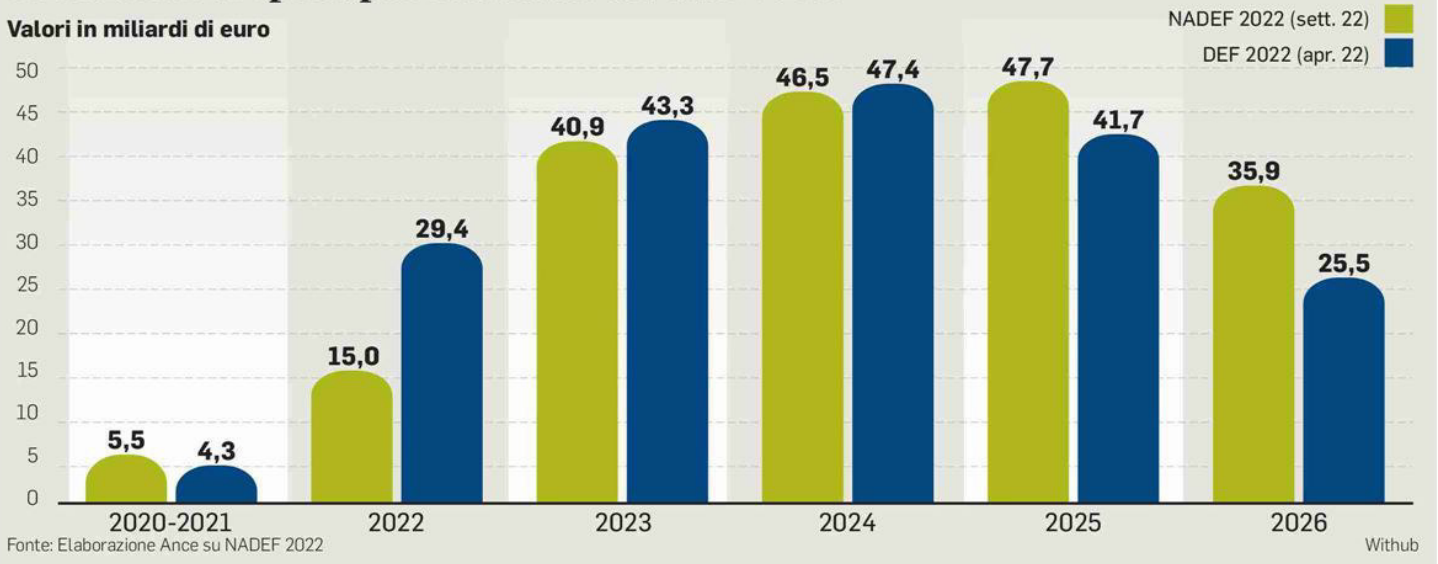
Giusy Franzese

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL GOVERNO TRATTERÀ CON BRUXELLES: «STRAORDINARIA OPPORTUNITÀ, DOBBIAMO SFRUTTARLA AL MEGLIO NULLA È INTOCCABILE»

Proiezione di spesa pubblica attivata dal PNRR

Valori in miliardi di euro



Peso:41%

DATIANCE

Ritardo di sei mesi nell'attuazione del Pnrr a causa del caro materiali da costruzione

Mascolini a pag. 32

I dati illustrati dall'Ance alla presentazione dell'Osservatorio sul settore delle costruzioni

Opere Pnrr, ritardi di sei mesi

Effetti del caro materiali. Ma investimenti in edilizia +12%

DI ANDREA MASCOLINI

C'è il rischio di un ritardo di sei mesi per le opere del Piano nazionale di ripresa e resilienza a causa del "caro materiali", ma in generale gli investimenti in costruzioni nel 2022 cresceranno del 12%, dopo il 20% del 2021; nel 2023 ci si attende però un'inversione di tendenza con un - 5,7% dovuto anche allo scadere degli incentivi per le villette unifamiliari. Sono questi i dati salienti illustrati ieri dall'Ance, l'associazione dei costruttori edili durante la presentazione dell'Osservatorio congiunturale del settore delle costruzioni in Italia, illustrato dal direttore del centro studi **Flavio Monosilio** e commentato dalla presidente **Federica Brancaccio** e dal vicepresidente, **Piero Petrucco**. Nel report si parte dai dati macroeconomici rilevando che dopo il +6,7% nel 2021, il Pil italiano nel 2022 dovrebbe registrare una crescita del +3,2% secondo le stime del Fondo monetario internazionale. Un risultato raggiunto, evidenzia l'Ance, grazie al forte traino del settore delle costruzioni che ha registrato un + 20 % nel 2021 e, si prevede, un +

12% nel 2022. Dopo il robusto aumento già rilevato nel 2021 (+7,7% di occupati su base annua), le costruzioni, nei primi 6 mesi dell'anno in corso, registrano infatti una crescita tendenziale dell'occupazione del 10,2%, il risultato migliore tra tutti i settori di attività economica (per l'intero sistema economico nazionale l'aumento di lavoratori si ferma al +3,6%). In particolare, secondo i dati delle casse edili, nei primi 7 mesi del 2022 rispetto allo stesso periodo del 2021 numero di ore lavorate: +22,2% lavoratori iscritti: +17,1%. Protagonista principale della crescita il comparto della riqualificazione immobili residenziali (+22% nel 2022), in sostanza gli interventi legati alla manutenzione straordinaria incentivata con i bonus edilizi, che rappresenta il 40% dell'intero mercato delle costruzioni. Questo risultato, che segue il +25% del 2021, è stato raggiunto grazie ai bonus edilizi e al meccanismo della cessione del credito. Con riferimento al Superbonus, ad esempio, secondo gli ultimi dati del monitoraggio Enea-Mise-Mite, al 30 settembre 2022 gli interventi legati all'efficientamento ener-

getico sostenuti dal 110% sono 307.191, per un ammontare corrispondente di 51 mld (38,8 mld, ovvero il 76%, si riferiscono a lavori già realizzati). Nel 2022 Ance prevede però una drastica frenata stimata in circa il 20 %. Si tratta di un picco che fa parte di un trend comunque generalizzato di contrazione del settore delle costruzioni per il quale Ance nel 2023 stima che si registrerà una brusca frenata quantificata in un - 5,7%. Secondo le stime del Centro studi Ance infatti nel 2023, come accennato, la riqualificazione degli immobili, con lo scadere degli incentivi per le unifamiliari, subirà una brusca frenata (-24%), parallelamente però è previsto un incisivo aumento delle opere pubbliche (+25%) con l'avvio dei cantieri Pnrr, come da programma aggiornato nella NadeF. Per quanto riguarda le opere pubbliche nel 2022 sono cre-



Peso:1-1%,32-40%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

478-001-001

sciute del +4% rispetto al 2021. Una stima al ribasso rispetto al +8,5% previsto a febbraio. Si avvertono i primi segnali negativi arrivano dagli investimenti dei comuni che, nel terzo trimestre dell'anno in corso, registrano una prima battuta d'arresto (-0,9%). Entro il 2023 è prevista l'aggiudicazione di appalti per oltre 20 miliardi di investimenti in costruzioni, ma l'Ance intravede alcuni ostacoli, in primo luogo il caro materiali che sta producendo per il Pnrr un ritardo

di 6 mesi. In secondo luogo un altro rilevante fattore di rallentamento nell'attuazione del Piano è legato alla scarsa capacità amministrativa degli enti pubblici: per le opere del Mims il 60% delle amministrazioni locali è impegnato nella fase di redazione del progetto definitivo e/o esecutivo, tuttavia questa percentuale scende al 36% nelle regioni del Mezzogiorno.



Peso:1-1%,32-40%

ALLARME ANCE E UPB

Il Pnrr lumaca minaccia il Pil Pesano rincari e burocrazia

Marcello Astorri

■ No Pnrr, no crescita. Lo slogan di un vecchio spot pubblicitario riassume bene i timori espressi ieri dall'Ance, l'associazione nazionale dei costruttori edili, e dall'Ufficio parlamentare di bilancio circa le difficoltà a mettere a terra gli investimenti europei. Per l'Ance, l'associazione nazionale dei costruttori edili, il Pnrr è in ritardo di sei mesi a causa del caro materiali. L'associazione di categoria denuncia che «dei 10 miliardi stanziati con il Dl aiuti ad oggi circa il 70% delle imprese non ha ancora ri-

cevuto nessuna risorsa e quelle che l'hanno ricevuta hanno potuto coprire solo il 15% dei maggiori costi sostenuti». A provocare ritardi, però, c'è anche la «scarsa capacità amministrativa degli enti pubblici». Per le opere del ministero delle Infrastrutture, il 60% delle amministrazioni locali è impegnato nella redazione del progetto definitivo o esecutivo, con una percentuale che scende al 36% se si guarda al Sud. Occorre un'accelerata, poiché nel 2023 è prevista l'aggiudicazione di appalti per oltre 20 miliardi di investimenti in costruzioni.

Una lentezza che può costare punti di Pil, che già nel 2023 è previsto dalla NadeF a un magro +0,6%. L'allarme è

dell'Upb, che nelle sue prospettive di Finanza pubblica ha specificato che le previsioni di crescita per il 2023 poggiano su «un rilevante contributo espansivo» da parte della politica di bilancio attraverso il «pieno rispetto della tempistica» del Pnrr. Per riuscire, però, serve un «rafforzamento della capacità amministrativa e una più decisa semplificazione» degli iter autorizzativi, un tema su cui si dovrà misurare il governo e il ministero dell'Economia, Giancarlo Giorgetti (nella foto).

L'Ance sostiene che circa un terzo della crescita del Pil (+3,2% quest'anno) sono attribuibili all'edilizia. Negli ultimi due anni: gli investimenti in costruzioni sono stati

del +20% nel 2021 e +12% nel 2022. Dal 2023, invece, è prevista una frenata del 5,7%, con lo scadere degli incentivi per le unifamiliari nonostante il +25% del settore delle opere pubbliche con l'avvio dei cantieri del Pnrr.



Peso:13%

La denuncia dei costruttori **Ance**

Il caro materiali ferma il Pnrr: siamo già a sei mesi di ritardo

■ Prezzi e burocrazia stanno minacciando il Pnrr e la crescita delle costruzioni, che potrebbe arrestarsi nel 2023. L'osservatorio congiunturale **Ance**, l'Associazione nazionale dei costruttori edili, ha calcolato che il caro-materiali è già costato un ritardo di 6 mesi sulla realizzazione del Piano. L'attesa fine dei bonus per le case unifamiliari potrebbe pesare più della spinta degli appalti pubblici e portare a un calo degli investimenti complessivi in edilizia del 5,7% nel 2023, come risultato di una frenata della riqualificazione degli immobili così brusca (-24%) che l'aumento delle opere pubbliche del 25% non riuscirebbe a compensarla. Si arresterebbero così due anni di ripresa record degli investimenti del settore che hanno rappresentato - secondo le stime del centro studi - «il principale motore della crescita dell'economia italiana». I posti di lavoro creati sono stati 250mila e l'aumento ha interessato soprattutto il Sud, dove il balzo degli occupati dipendenti è stato del 18,6% nel I semestre 2022 rispetto all'anno precedente, a fronte di una media nazionale del 12,3%. Anche così, pe-

rò, non è stata colmata la "grande emorragia di lavoratori" determinata dalla crisi decennale del settore, quando sono stati distrutti 600mila posti di lavoro. Per questo la **presidente Ance, Federica Brancaccio**, ha suonato un campanello d'allarme. La presidente mette in guardia in particolare da un eventuale rallentamento del comparto pubblico, che sarebbe preoccupante. Per l'**Ance**, entro il 2023, è prevista l'aggiudicazione di appalti per oltre 20 miliardi di investimenti e il caro-materiali e la scarsa capacità amministrativa degli enti pubblici stanno frenando le gare. Ad oggi il 60% delle amministrazioni locali è impegnato nella fase di redazione del progetto definitivo o esecutivo, ma questa percentuale scende al 36% nelle regioni del Sud. Il rischio, per i vertici dell'**Ance**, è quello di sprecare un'occasione senza precedenti.



Peso:11%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

479-001-001

**ANCE: "STOP
BONUS, FRENO
ALL'ECONOMIA"**

LA FINE dei bonus potrebbe pesare più della spinta degli appalti pubblici e portare a un calo degli investimenti complessivi in edilizia del 5,7% nel 2023. È quanto emerge dal rapporto dei costruttori (Anche) secondo i quali, inoltre, il caro-materiali e la scarsa capacità

amministrativa degli enti pubblici sta producendo un ritardo di 6 mesi per il Piano di ripresa e le resilienza (Pnrr)



Peso:4%

DATI E STIME DELL'ANCE

Edilizia: 2022 in positivo ma c'è un calo all'orizzonte

GIANCARLO SALEMI
Roma

La crisi economica e la pandemia, non hanno messo in ginocchio il comparto delle costruzioni. Al contrario, dopo un decennio contrassegnato dal segno meno, gli ultimi due anni hanno segnato una crescita del 20% nel 2021 e del 12% atteso per questo anno. A trainare è stato principalmente il superbonus per la riqualificazione degli immobili residenziali cresciuto del 22% questo anno e che rappresenta il 40% dell'intero mercato. Tutto bene, quindi? No perché per il 2023 è atteso un calo degli investimenti stimato in oltre il 5% che per il presidente dell'Associazione Nazionale Costruttori Edili rappresenta «un campanello d'allarme». I dati del centro studi **Ance** parlano chiaro: il caro materiali pesa

sulla realizzazione degli investimenti del Pnrr con un ritardo di almeno sei mesi della realizzazione. Un ritardo che mette a rischio 23mila cantieri impelagati negli attuali meccanismi per le compensazioni e la lunga serie di documenti per avere accesso agli sgravi fiscali, che a questo punto, si trovano sull'orlo del fallimento. Per questo sarebbe meglio che il nuovo governo non abbandonasse la strada dei «bonus, superbonus e incentivi per la riqualificazione» che invece, per il numero uno dei costruttori edili, «devono diventare un pezzo della politica industriale del Paese». Anche perché questo comparto ha contribuito in modo evidente alla crescita del Pil: il 6,7% dello scorso anno è frutto per un terzo proprio grazie all'opera del comparto. Secondo le stime dell'Osservato-

rio però nel 2023 la riqualificazione degli immobili, con lo scadere degli incentivi per le unifamiliari, subirà una brusca frenata (-24%), allora bisogna fare di tutto perché non si arretri sul Pnrr perché con l'avvio dei nuovi cantieri è prevedibile un incisivo aumento delle opere pubbliche (+25%). Per **Ance** il governo Draghi ha dato un supporto utile ma «dei 10 miliardi stanziati con il Dl aiuti ad oggi circa il 70% delle imprese non ha ancora ricevuto nessuna risorsa e quelle che l'hanno ricevuta hanno potuto coprire solo il 15% dei maggiori costi sostenuti». Per questo si chiede al governo Meloni di avere una «visione» di ampio respiro con una vera politica industriale. «Li possiamo chiamare bonus, riqualificazione del patrimonio - ha detto **Brancaccio** - ma in questo Paese, vista la vetustà de-

gli edifici residenziali che sono nati per l'80% prima di qualsiasi legge antisismica o energetica, non è pensabile raggiungere gli obiettivi europei senza un aiuto anche del pubblico. Poi coperture, regole, percentuali di aiuto è tutto un tema da discutere e noi auspichiamo che il governo ci ascolti e per questo presenteremo una proposta che sarà seria, responsabile e compatibile con le coperture necessarie».



Peso:11%

I costruttori L'assist a Giorgia: «Il Pnrr è già adesso in ritardo di sei mesi per il caro materiali»

FABIO AMENDOLARA

■ I rincari galoppanti dei materiali sta producendo un ritardo di sei mesi per le opere del Pnrr. La stima è dell'Ance, l'associazione nazionale costruttori edili, che indica come «ostacolo anche la scarsa capacità amministrativa degli enti pubblici». E se per le opere del ministero delle Infrastrutture e della mobilità sostenibili il 60 per cento delle amministrazioni locali è impegnato nella fase di redazione del progetto definitivo o esecutivo, la percentuale scende al 36% nelle regioni del Mezzogiorno.

LE CRITICITÀ

Dall'Osservatorio dell'Ance esprimono non poca preoccupazione, visto che entro il 2023 è prevista l'aggiudicazione di appalti per oltre 20

miliardi di investimenti in costruzioni. Ma ci sono anche i dati elaborati dalla Ragioneria generale dello Stato sulla spesa in conto capitale dei Comuni a dimostrare che la macchina è ingolfata: il terzo trimestre dell'anno in corso segna una prima battuta d'arresto (-1%), rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, dopo due trimestri positivi. «Complessivamente», valutano dall'Ance, «tra gennaio e agosto 2022 la spesa in conto capitale dei comuni aumenta del 2,3%. Un livello che rischia di essere ulteriormente ridimensionato nel corso dell'ultimo trimestre dell'anno e di interrompere la ripresa degli investimenti locali avviata a partire dal 2018, che ha visto la spesa per investimenti dei Comuni crescere di quasi il 35 per cento». E nonostante nel 2022 le opere pubbliche siano cresciute del 4% rispetto al 2021 (una stima dimezzata rispetto all'8,5% previsto nel febbraio

scorso proprio dall'Ance), «dei 10 miliardi stanziati con il Decreto aiuti a oggi circa il 70% delle imprese non ha ancora ricevuto nessuna risorsa e quelle che l'hanno ricevuta hanno potuto coprire solo il 15% dei maggiori costi sostenuti». Di criticità, insomma ce ne sono state.

LE BUONE NOTIZIE

Ma qualche buona notizia c'è: dopo la ripartenza post pandemia, con un +20,1% (2021) in termini reali, anche il 2022 per l'edilizia andrà oltre ogni previsione, con una crescita del settore del 12,1%. E se si aggiunge che nel 2020, ovvero nel cuore della pandemia, il settore aveva risentito della crisi meno di altri (-6,2%), il dato non può che essere letto come una conferma del momento straordinario.

Per il 2023, però, potrebbe innescarsi un'inversione di rotta, a causa del Superbonus (che dall'inizio dell'anno perde il comparto delle villette unifamiliari). Inoltre, il calo del 5,7 per cento degli investimenti nel settore delle costruzioni previsto per il 2023 «non può non essere un campanello di allarme», ha spiegato **Federica Brancaccio**, presidente dei costruttori durante la presentazione dello studio. «Il rallentamento», ha aggiunto, «non sarà solo di minor crescita ma potrebbe essere un indicatore negativo preoccupante». Ed ecco la richiesta al nuovo governo: «Chiediamo al governo una politica industriale di settore che consenta chi è in grado e vuole crescere di crescere, chi vuole rimanere piccolo possa restare piccolo nell'eccellenza».

L'OBIETTIVO

Entro il 2023 è prevista l'aggiudicazione di appalti per oltre 20 miliardi di investimenti in costruzioni



Peso:47%

RIFORME

**Mettere mano
al Codice appalti**

Oggi la Presidente Meloni, nel suo manifesto strategico ha affrontato il tema delle regole.

a pagina X

di Ercole Incalza

**IL CODICE APPALTI, UNA STORIA LUNGA
SETTE ANNI E SICURAMENTE SENZA FINE**

La vicenda comincia nel 2015 con l'arrivo al Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti del Ministro Graziano Delrio che appena insediato persegue solo un obiettivo: bloccare la Legge 443/2001 (Legge Obiettivo) e tutto ciò che direttamente o indirettamente era collegato ad un simile provvedimento

di ERCOLE INCALZA

Poche settimane fa, in una mia nota, ponevo un titolo piuttosto carico di preoccupazione, cioè ribadivo: "E adesso..."; cioè in presenza ormai di un nuovo Governo di Centro Destra anticipavo non solo le difficoltà, non solo le urgenze, non solo le emergenze ma anche una serie di eredità non facili che non il Presidente Draghi ma la serie di Ministri che dal 2015 in poi si erano succeduti nella gestione del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti avevano lasciato al nuovo Governo.

Oggi la Presidente del Consiglio Giorgia Meloni, nel suo manifesto strategico con cui ha inteso avviare questa nuova legislatura, ha ritenuto fondamentale affrontare questa non facile emergenza legata proprio alle regole che dovranno caratterizzare le evoluzioni di un comparto chiave quale quello delle costruzioni. Per questo ritengo utile iniziare da subito un approfondimento proprio sulle aree te-

matiche che diventeranno, in questi giorni, quelle che, tra l'altro, ci porteranno fra due settimane al Disegno di Legge di Stabilità, elemento non solo di attenzione e preoccupazione ma anche di rivisitazione sostanziale di scelte avviate dai precedenti Governi e ricche di

sostanziali e pericolose anomalie.

E collegandomi proprio con quanto precisato dalla Presidente Meloni inizio prendendo come primo argomento critico per il comparto delle costruzioni proprio il "Codice Appalti".

Per un cittadino non italiano sicuramente non è facile capire questa lunga storia che praticamente ha bloccato il normale iter evolutivo del processo di infrastrutturazione del Paese. La storia comincia nel 2015 con l'arrivo al Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti del Ministro Graziano Delrio che appena insediato persegue solo un obiettivo: bloccare in tutti i modi la Legge 443/2001 (Legge Obiettivo) e tutto ciò che direttamente o indirettamente era collegato ad un si-

mile provvedimento. In realtà Delrio intendeva annullare ogni atto che potesse fare riferimento al periodo (dal 2001 al 2014), un periodo in cui c'era stata una gestione del Paese da parte dello schieramento di centro - destra. Per questo motivo aveva avviato subito il processo di azzeramento del Decreto Legislativo 163/2006 (Codice Appalti) ed avviato le procedure che avrebbero portato alla edizione del Decreto Legislativo 18 aprile n. 50/2016. In tale operazione l'ex Ministro Delrio dimenticava però che il Decreto Legislativo 163/2006

non era stato varato da un Governo di Centro Destra ma dal Governo di Centro Sinistra presieduto dal Presidente del Consiglio Romano Prodi.

Quindi Delrio abrogava un Codi-



ce Appalti che in dodici anni aveva consentito l'avvio di lavori per oltre 150 miliardi di euro e inaugurava una vera nuova stagione del "non fare", una vera stagione fallimentare: nel comparto delle costruzioni scomparivano così 120.000 imprese e si perdevano oltre 600.000 lavoratori del comparto edile. In questo processo kafkiano abbiamo assistito anche ad un errore di percorso davvero incredibile: il Governo in base alla Legge delega 11/2016 poteva apportare entro un anno dalla entrata in vigore del Decreto Legislativo 18 aprile numero 50/2016 disposizioni integrative e correttive; in realtà un anno scadeva il 18 aprile 2017 mentre il provvedimento è stato pubblicato il 6 maggio 2017 quindi il Codice Appalti supportato dal Decreto Legislativo 56/2017 ed ancora vigente è praticamente un provvedimento illegittimo.

Ebbene, di fronte alla mediocrità del provvedimento, dal 2018, con la nuova Legislatura, è iniziato il nuovo iter per la redazione di un "nuovo Codice" e i vari Ministri che si sono succeduti, cioè Danilo Toninelli, Paola De Micheli e Enrico Giovannini hanno sempre dichiarato che il provvedimento sarebbe stato varato rispettivamente nel 2019, nel 2020 e nel 2021. Ma solo il 20 ottobre scorso il Presidente del Consiglio di Stato Franco Frattini ha consegnato al Presidente del Consiglio Mario Draghi lo schema del nuovo Codice Appalti; il Presidente Draghi sicuramente lo avrà consegnato alla Presidente Meloni che dovrà decidere se mandarlo avanti così, modificarlo o accantonarlo. Ricordo che per tale provvedimento c'è una precisa scadenza fissata dal Pnrr (infatti tra le riforme previste compare anche questo provvedimento) e cioè il 31 marzo 2023.

Senza dubbio questa corsa a rispettare le scadenze, specialmente in presenza di un PNRR che fissa

precisi paletti temporali, è giusta ed apprezzabile ma forse sarebbe opportuno leggere attentamente questo nuovo strumento per capire se la tanta ripetuta volontà del "fare" non sia identica a quella che per sette anni ha caratterizzato la gestione del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e cioè basata essenzialmente sul "non fare".

Nei vari comunicati stampa che tentano di esplicitare le parti più innovative del nuovo Codice si legge che tra le novità più importanti ci sono: il rientro della revisione prezzi; la soppressione del livello di progettazione definitiva; il subappalto a cascata (il subappaltatore potrà sub affidare); la digitalizzazione spinta sia nella fase legata all'affidamento che in quella della progettazione attraverso la incentivazione del Bim e con il portale unico dell'Anac che sarà il perno centrale del sistema.

Non entro nel merito dello strumento e non voglio assolutamente incrinare una procedura che, giustamente, spetterà prima alla Presidente Meloni e poi al Parlamento definire e portare a termine, ma voglio solo ricordare che dal 2015 in poi siamo andati avanti praticamente con Decreti Legge e, addirittura, i due Decreti Legge 76/2021 e 77/2022 hanno, praticamente, rivisitato già alcune parti del vecchio Codice.

In realtà mi chiedo se non sia opportuno evitare questo vincolo temporale del 31 marzo per consentire al nuovo Governo ed al nuovo Parlamento una rilettura più corretta e più utile alle esigenze di un comparto che ormai vive essenzialmente del "bonus edilizio del 110%" e quindi ha bisogno, con la massima urgenza, di certezze procedurali e di azzeramento di vincoli gratuiti mirati, nella maggior parte dei casi, a creare solo filtri molte volte discutibili basati essenzialmente sul diffuso convinci-

mento che la corruzione alberghi, in modo dominante, nel comparto delle costruzioni. Un convincimento più volte sconfessato da oggettive verifiche da parte di organismi nazionali ed internazionali.

Sono sicuro che la richiesta di una proroga di soli tre mesi alla scadenza del 31 marzo sarà condivisa dalla Unione Europea; in fondo il Parlamento diventa realmente operativo dal mese di gennaio 2023, fino a quella data le Commissioni competenti saranno impegnate nell'esame della Legge di Stabilità. Molti diranno che rinviare di tre mesi uno strumento così essenziale per l'attuazione del Pnrr sia un atto irresponsabile; a questa osservazione, senza dubbio corretta, rispondo che questa corsa e, soprattutto questo coinvolgimento vero di una Associazione come l'Ance nella messa a punto del provvedimento, non c'è stata.

Tra l'altro il Codice Appalti dovrebbe essere esaminato e seguito non solo dal punto di vista giuridico-legale ma anche sotto quello legato alla sua reale incidenza sui fattori economici, cioè sulla sua capacità di offrire le condizioni migliori per una misurabile convenienza al confronto, per una misurabile certezza delle coperture finanziarie e sulla attendibilità e sulla qualità dei progetti posti in gara. Devo essere sincero: non ho trovato questi contenuti, non ho trovato simili approfondimenti nell'attuale proposta.

Mario Draghi sicuramente lo avrà consegnato al neo presidente del consiglio Meloni che dovrà decidere se mandarlo avanti così, modificarlo o accantonarlo



MENU | CERCA

ABBONATI

GEDI SMILE |

Seguici su:

Economia

CERCA

HOME MACROECONOMIA ▾ FINANZA ▾ LAVORO DIRITTI E CONSUMI ▾ AFFARI&FINANZA ▾ OSSERVA ITALIA CALCOLATORI GLOSSARIO LISTINO PORTAFOGLIO

adv

• **Ultim'ora** 10.33**Donna uccisa a Bolzano, il marito fermato per omicidio: ha confessato**

Ance, lo stop al Superbonus delle villette pesa più dei cantieri del Pnrr: costruzioni viste in negativo nel 2023



L'Osservatorio dell'associazione dell'edilizia prevede investimenti in calo del 5,7% nel prossimo anno, dopo due anni spinti dagli incentivi e dalla cessione del credito. Occhi sul Recovery: incognita costi ed efficienza della Pa

25 OTTOBRE 2022 ALLE 10:00

2 MINUTI DI LETTURA

MILANO - La frenata, dopo la grande accelerazione legata ai bonus per i lavori edilizi. Il comparto delle costruzioni guarda al 2023 certo che sarà un anno di rallentamento, nel quale il raffreddarsi degli incentivi non sarà compensato dai cantieri del Pnrr. Lo certificano le previsioni dell'Ance presentate oggi, secondo le quali il comparto va verso un calo del 5,7% degli investimenti dopo un biennio rispettivamente da +20 (2021) e +12% (2022).

VIDEO DEL GIORNO

**Presentazione bilancio sociale e di sostenibilità Fondazione piemontese**

Anni in cui, rivendica l'Associazione dei costruttori, dai cantieri è arrivato un traino determinante per la crescita del Paese (+6,7 e +3,2% il Pil nei due anni in uscita dal Covid) con effetti positivi sull'occupazione: nei primi sette mesi del 2022, secondo i dati delle casse edili, le ore lavorate sono salite di quasi un quarto e i lavoratori iscritti del 17%.

Esperto Superbonus, fai le tue domande

Che i **bonus edilizi e la cessione dei crediti fiscali** con essa maturati abbiano avuto un ruolo determinante è riconosciuto dalla stessa **Ance**. Non a caso, star assoluta del settore è stata proprio la riqualificazione immobili residenziali (+22% nel 2022) che rappresenta il 40% dell'intero mercato delle costruzioni. Ora, però, ci si trova di fronte a un rallentamento inevitabile e la domanda che si pone il Centro studi **Ance** è se si tratti di un "assestamento" o dell'"inizio di una nuova discesa". D'altra parte, **anche il nuovo governo sta cercando una via d'uscita per il Superbonus 110%** (che già Draghi aveva disegnato su un percorso calante), che già ha prenotato più risorse di quanto previsto inizialmente e ora richiede un ulteriore impegno della finanza pubblica: a settembre - dati Enea - c'erano già 51,2 miliardi di detrazioni riconosciute contro previsioni complessive per poco più di 33 miliardi.

Secondo le stime del Centro Studi **Ance** infatti nel 2023 la riqualificazione degli immobili, con lo scadere degli incentivi per le unifamiliari, subirà una brusca frenata (-24%). Parallelamente però è previsto un incisivo aumento delle opere pubbliche (+25%) con l'avvio dei cantieri Pnrr, come da programma aggiornato nella NadeF. Una spinta non sufficiente a colmare il venir meno della prima gamba.

Anche perché, lamenta l'associazione, **la tegola del caro-materiali sta pesando sulle opere pubbliche**. Già quest'anno sono cresciute del +4% rispetto al 2021, ma a un ritmo che è meno della metà di quanto stimato a inizio 2022. **Ance** riconosce che gli aiuti sono satti previsti dal governo Draghi. Ma "dei 10 miliardi stanziati con il Dl aiuti ad oggi circa il 70% delle imprese non ha ancora ricevuto nessuna risorsa e quelle che l'hanno ricevuta hanno potuto coprire solo il 15% dei maggiori costi sostenuti", dice il rapporto. Ora, dunque, in nodi vengono al pettine: con l'aggiudicazione attesa di oltre 20 miliardi di appalti nell'ambito del Pnrr, la volontà di recuperare **il ritardo causato dal caro-materiali** e la capacità amministrativa degli enti pubblici saranno sottoposti alla prova del nove.

per la ricerca sul cancro

FTSE MIB
22.068
+0,39%

Eur / Usd
0,9866
-0,05%

Spread
218,58

DATI DI MERCATO

Leggi anche

I crediti fiscali orfani del Superbonus: ecco come si stanno muovendo le banche

Assoedilizia: "Dalla politica servono misure di sistema per rendere produttivo il 60% del patrimonio immobiliare"

Vetrate amovibili su verande e balconi: non servono i permessi

Imprese

Costruzioni, investimenti giù del 5,7% nel 2023. Brancaccio (Ance) al governo: serve politica per il settore

di Mauro Salerno

25 Ottobre 2022

Tegola caro-materiali: il 70% delle imprese non ha ricevuto compensazioni. Pnrr in ritardo di sei mesi sui programmi di spesa. Creati 250mila posti di lavoro

Dopo il boom del 2021 (+20,1%) anche il 2022 chiuderà con investimenti in forte crescita (+12,1%) grazie al booster del Superbonus 110%. Nel 2023 però la festa è destinata a finire e i cantieri italiani dovranno fare i conti con una brusca frenata. Difficile presagire fin'd'ora se si tratterà di un assestamento dovuto o dell'inizio di una nuova, magari lunga, discesa. Secondo le stime del Centro Studi dell'Ance, che questa mattina ha presentato l'Osservatorio congiunturale sulle costruzioni 2022, l'anno prossimo il settore chiuderà comunque con un calo del 5,7%. Colpa della frenata annunciata nel settore della riqualificazione degli immobili che, con lo scadere degli incentivi del 110% per le case unifamiliari, subirà un brusco stop (-24%), solo parzialmente compensato dall'incisivo aumento delle opere pubbliche (+25%) dovuto all'avvio dei cantieri Pnrr, come da programma aggiornato nella NadeF.

Entro il 2023, segnala l'osservatorio dell'Ance, è prevista l'aggiudicazione di appalti per oltre 20 miliardi di investimenti in costruzioni. Ma non è detto che l'obiettivo venga raggiunto. Tra gli ostacoli più evidenti, l'associazione nazionale costruttori, ne segnala due. Primo: il caro-materiali «che sta producendo per il Pnrr un ritardo di sei mesi». Secondo: la scarsa capacità amministrativa degli enti pubblici. «Per le opere del Mims - si sottolinea nell'osservatorio - il 60% delle amministrazioni locali è impegnato nella fase di redazione del progetto definitivo e/o esecutivo, ma questa percentuale scende al 36% nelle regioni del Mezzogiorno». La ripresa del settore delle costruzioni negli ultimi anni «ha permesso di creare 250 mila posti di lavoro anche se ancora non è in grado di colmare la grande emorragia di lavoratori che la grande crisi ha determinato». In base ai dati illustrati dal direttore del centro studi dell'Ance, Flavio Monosilio le persone fuoriuscite dal settore erano state circa 600 mila in dieci anni. Gli effetti maggiori della ripresa sono "proprio nella componente più fragile del Paese, nel Mezzogiorno, dove l'aumento degli occupati dipendenti è stato del 18,6% nel 2022», osserva Monosilio, nel primo semestre, rispetto all'anno precedente, a fronte di una media nazionale del 12,3%.

Governo: servono stabilità e politica industriale

La presentazione delle previsioni sull'andamento del settore per l'anno prossimo è avvenuta proprio mentre nelle ore in cui Giorgia Meloni è attesa in Parlamento per presentare il programma e ottenere la fiducia. «Dal nuovo governo - ha detto la presidente Brancaccio, rispondendo alle domande dei giornalisti a margine della presentazione dell'Osservatorio congiunturale sull'industria nazionale delle costruzioni 2022 - ci attendiamo soprattutto stabilità e una politica industriale per il settore che è il fattore decisivo mancato in questi ultimi anni. Nonostante i bonus, rischiamo di doverci confrontare con la chiusura di migliaia di aziende in crisi proprio per l'assenza di una visione strategica in questi ultimi anni», ha aggiunto Brancaccio. Per Brancaccio servono «misure che consentano alle piccole imprese del settore di crescere e alle medie imprese che sono sopravvissute alla crisi di resistere» e ambire a nuovi traguardi. Le misure e gli incentivi in vigore negli ultimi anni, «anche quelli previsti dal codice appalti come i consorzi stabili, i raggruppamenti, si sono trasformati in metodi di aggregazione dei requisiti per la partecipazione alle gare, invece di sostegni alla crescita reale delle imprese». «Ora serve altro», ha aggiunto.

Al nuovo governo i costruttori chiedono anche un incontro immediato sulla **bozza del nuovo codice appalti**



elaborata dalla commissione mista del Consiglio di Stato. «Sul codice appalti bisogna andare avanti - ha detto **Brancaccio** - perché è una riforma prevista dal Pnrr». «Ci aspettiamo semplificazione - dice **Brancaccio** -, ma ci chiediamo anche se è stata rispettata l'indicazione della delega che chiedeva un regolamento attuativo anche differenziato per lavori, servizi e forniture».

Quanto al Superbonus, protagonista della spinta che ha trascinato al rialzo il settore negli ultimi anni, i costruttori chiedono un orizzonte più lungo rispetto alla prospettiva annuale. «Non possiamo chiederci ogni 31 dicembre cosa succederà l'anno dopo - ha detto **Brancaccio** -. Serve un orizzonte più lungo». I costruttori sono peraltro pronti a formulare una proposta al nuovo Governo sulla prosecuzione e la riforma complessiva dei bonus, con un'iniziativa che sarà annunciata nei prossimi giorni.



Appalti

Appalti, nel nuovo codice 10 articoli in più (sono 230) ma più snelli: ecco la bozza

Sui contenuti confermate le anticipazioni delle ultime settimane. Ora non resta che capire se lo sforzo di semplificazione basterà al nuovo governo

di Mauro Salerno


26 Ottobre 2022

Ci sono 230 articoli nel nuovo testo del codice appalti riformato dalla commissione mista del Consiglio di Stato. Sono dieci in più del codice del 2016, che si ferma a 220. Ma in qualche modo uno sforzo di semplificazione da parte degli esperti messi al lavoro da Palazzo Spada c'è stato e risulta dal conteggio delle parole. Il Dlgs 50/2016 ne conta oltre 131mila, allegati esclusi, la bozza appena consegnata a Palazzo Chigi si ferma a 91.369 il che significa un dimagrimento del 30,3 per cento.

Un dato allineato a quello annunciato pochi giorni fa dal presidente della commissione Luigi Carbone. Meno parole, ma ancora tanti commi in cui districarsi (i paragrafi sono 2.535) senza contare gli allegati che obbligatoriamente dovranno accompagnare il decreto, visto che sulla base dello scenario prospettato dal Consiglio di Stato la riforma dovrebbe essere auto-applicativa, dunque senza bisogno di ulteriori regolamenti. Basterà questo sforzo a placare la sete di semplificazione sbandierata dal nuovo governo? È questa la domanda che si fanno un po' tutti, in particolare dopo lo "sbarco" a Porta Pia di Matteo Salvini, che nei confronti del codice appalti attualmente in vigore ha sempre avanzato propositi piuttosto belligeranti. Invocando «cancellazioni», «sospensioni», «azzeramenti» e non una semplice revisione per quanto semplificata, del vecchio testo.

Un endorsement ad andare avanti con la riforma, inclusa dal Pnrr tra quelle da portare al traguardo entro il 31 marzo prossimo, è arrivata ieri dalla presidente dei costruttori dell'Ance Federica Brancaccio. Che però, al tempo stesso ha anche chiesto un incontro urgente al ministro per discutere della bozza appena consegnata a Palazzo Chigi, che fino a ora è rimasta top secret.

Noi oggi la pubblichiamo nella sua ultima versione. Che conferma le anticipazioni annunciate con diversi articoli da questo stesso giornale. L'obiettivo molto ambizioso (e chissà se rispettato) è quello di favorire il risultato piuttosto che i formalismi. Rientra la revisione prezzi, obbligatoria e ispirata al modello francese; si sopprime il livello di progettazione definitiva e restano solo due livelli; si ammette il subappalto a cascata (subappaltatori potranno subaffidare) su indicazione della Ue; la digitalizzazione è spinta in tutte le fasi dell'appalto, non solo nella gara, ma anche nella progettazione (incentivi a usare il Bim) e nella fase esecutiva, con il portale unico dell'Anac a fare da perno centrale del sistema; ci sarà più spazio per le varianti in corso d'opera, ma anche qui la digitalizzazione ridurrà molte aree opache. Sulle semplificazioni si va nel solco dei decreti legge 76/2020 e 77/2021 che, depurati di norme occasionali e poco sistematiche, vengono largamente stabilizzati. Ora il testo c'è, anche se chiesto da un governo diverso da quello in carica. Resta solo di vedere come andrà a finire.

Il Sole 24 ORE aderisce a  The Trust Project

P.I. 00777910159 © Copyright Il Sole 24 Ore Tutti i diritti riservati

ISSN 2724-203X - Norme & Tributi plus Enti Locali & Edilizia [https://ntplusentilocaliedilizia.ilsole24ore.com]





Peso:67%

IDATI DELL'ANCE

Edilizia, al capolinea il boom nel privato ed è allarme per i ritardi dei cantieri Pnrr

Brusca frenata dopo un biennio d'oro. «Stop ai bonus? Il Governo trovi altre soluzioni»

● Frenata dopo il boom del 2022. E difficoltà aggravate dal caro materiali che sta causando ritardi nei cantieri del Pnrr che si sommano a quelli dovuti dalla «scarsa capacità amministrativa degli enti pubblici» chiamati a redigere i progetti. I ritardi sono già di circa sei mesi secondo la stima dell'Osservatorio nazionale dell'Ance, l'associazione dei costruttori.

Nel 2023, è la previsione, gli investimenti in edilizia caleranno del 5,7%, dopo che il settore nei due anni precedenti ha beneficiato della spinta degli incentivi statali sotto forma di bonus.

E i lavori legati ai progetti del Pnrr non compenseranno il calo nel privato.

I dati presentati ieri hanno certificato che gli investimenti in edilizia sono cresciuti del 20% nel 2021 e del 12% nel 2022.

L'Ance sottolinea il ruolo fondamentale giocato dal settore nella crescita complessiva del Paese che nello stesso biennio ha visto un'impennata del Pil del 6,7% e del 3,2%. Grazie a questo nei primi sette mesi del 2022, secondo i dati delle casse edili, le ore lavorate sono salite di quasi un quarto e i lavoratori iscritti del 17% a testimonianza della crescita dell'occupazione.

Fondamentale per il boom è stata, ammette l'Ance, la presenza degli incentivi statali per la riqualificazione di immobili residenziali, che nel 2022 ha registrato un +22%, il 40% dell'intero mercato delle costruzioni.

Ma secondo l'Osservatorio Ance nel 2023 la riqualificazione degli immobili, con lo scadere

degli incentivi per le abitazioni unifamiliari, subirà un crollo del 24%.

A compensarlo parzialmente sarà l'aumento degli interventi per le opere pubbliche (la stima è che il comparto crescerà del 25%) grazie all'avvio dei cantieri Pnrr. Non basterà, tuttavia, per recuperare quanto perduto con nel privato.

Gli interventi relativi alle opere pubbliche nel 2022 sono aumentati del 4% rispetto all'anno precedente, ma l'Ance rimarca che la crescita è meno della metà di quanto previsto all'inizio del 2022. Il costo dei materiali schizzato alle stelle è diventato un ostacolo invalicabile. Il governo Draghi, ammette l'Ance, ha previsto sostegni alle aziende, ma sono stati una goccia nel mare. «Dei 10 miliardi stanziati con il Dl aiuti - annota il nuovo osservatorio congiunturale sull'industria delle costruzioni - ad oggi circa il 70% delle imprese non ha ancora ricevuto nessuna risorsa e quelle che l'hanno ricevuta hanno potuto coprire solo il 15% dei maggiori costi sostenuti».

Adesso si tratta di recuperare il ritardo anche perché saranno aggiudicati oltre 20 miliardi del Pnrr.

Uno sforzo cui saranno chiamati anche gli enti pubblici, soprattutto al Sud. Per le opere del Ministero per le infrastrutture e la mobilità sostenibili, sono i calcoli dell'Osservatorio Ance, il 60% delle amministrazioni locali è impegnato nella fase di redazione del progetto definitivo o esecutivo, ma questa percentuale scende al 36% nelle re-

gioni del Mezzogiorno. L'Ance indica la necessità di agire su questi fronti tanto più che entro il 2023 è prevista l'aggiudicazione di appalti per oltre 20 miliardi di investimenti in costruzioni.

La presidente dell'Ance, Federica Brancaccio, alla presentazione dell'Osservatorio ha detto: «Chiediamo al governo una politica industriale di settore che consenta a chi è in grado e vuole crescere di crescere, a chi vuole rimanere piccolo possa restare piccolo nell'eccellenza. Il paese - ha continuato - ha bisogno di un mercato libero di grandi imprese, che le medie imprese - quasi scomparse nella crisi - possano tornare in vita e le piccole imprese che vogliono crescere possano avere gli strumenti per crescere».

In questo contesto bonus, superbonus e incentivi per la riqualificazione «devono diventare - per la presidente - un pezzo della politica industriale del paese» e «se noi dobbiamo investire nelle nostre aziende, anche nei giovani e in formazione, «dobbiamo avere un orizzonte possibile» perché «non possiamo dire ogni 31 dicembre cosa accadrà».

La ripresa del settore delle costruzioni «ha permesso di creare 250mila posti di lavoro anche se ancora non è in grado di colmare la grande emorragia di lavoratori che la grande crisi ha determinato», ha commentato il



Peso:56%

direttore del centro studi dell'Ance, Flavio Monosilio. Le persone fuoriuscite dal settore erano state circa 600 mila in dieci anni.

Gli effetti maggiori della ripresa sono «proprio nella componente più fragile del Paese, nel Mezzogiorno, dove l'aumento degli occupati dipendenti è stato del 18,6% nel 2022», ha osservato Monosilio, nel primo semestre, rispetto all'anno precedente, a fronte di una media nazionale del 12,3%.

E dopo il discorso della presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, per la fiducia alla Ca-

mera, in cui ha parlato di archiviare la logica dei bonus, la presidente Brancaccio ha commentato: «Noi sappiamo che non sarà più questo strumento, il bonus 110%, e gli altri bonus dovranno essere fortemente riformati. Faremo una nostra proposta al governo che sarà una proposta seria, responsabile e compatibile con le coperture necessarie. Li possiamo chiamare bonus, li possiamo chiamare riqualificazione del patrimonio, li possiamo chiamare in mille modi, ma in questo Paese, vista la vetustà di tutto degli edifici residenziali, in particolare, che so-

no nati per l'80% ante qualsiasi legge antisismica o energetica, non è pensabile raggiungere gli obiettivi europei senza un aiuto anche del pubblico». *[red.p.p.]*



RALLENTAMENTO
Il settore costruzioni
mostra segnali
di flessione
dopo due anni
di grande crescita



Peso:56%

Il Pnrr frenato dai rincari Opere in ritardo di 6 mesi

ROMA

Prezzi e burocrazia minacciano il piano di ripresa e le resilienza e la crescita delle costruzioni, che potrebbe arrestarsi il prossimo anno. L'osservatorio congiunturale dell'Ance-Associazione nazionale dei costruttori edili calcola che il caro-materiali è già costato un ritardo di sei mesi sulla realizzazione del Pnrr. Secondo l'associazione, l'attesa fine dei bonus per le case unifamiliari potrebbe pesare più della spinta degli appalti pubblici e portare a un calo degli investimenti complessivi in edilizia del 5,7%

nel 2023, come risultato di una frenata della riqualificazione degli immobili così brusca (-24%) che l'aumento delle opere pubbliche del 25% non riuscirebbe a compensarla. Si arresterebbero così due anni di ripresa record degli investimenti del settore, del 20% nel 2021 e del 12% nel 2021, che hanno rappresentato - secondo le stime del centro studi - «il principale motore della crescita dell'economia italiana negli ultimi due anni», alla quale hanno contribuito per un terzo. I posti di lavoro creati sono stati 250 mila e l'aumento ha

interessato soprattutto il Mezzogiorno, dove il balzo degli occupati dipendenti è stato del 18,6% nel primo semestre 2022 rispetto a un anno prima, a fronte di una media nazionale del 12,3%. Anche così però non è stata colmata la «grande emorragia di lavoratori» determinata dalla crisi decennale del settore, quando sono stati distrutti 600 mila posti di lavoro.



Peso:9%

Ance Sei mesi di ritardo per il caro materiali

» **Roma** Prezzi e burocrazia minacciano il piano di ripresa e le resilienza e la crescita delle costruzioni, che potrebbe arrestarsi il prossimo anno. L'osservatorio congiunturale dell'Ance-Associazione nazionale dei costruttori edili calcola che il caro-materiali è già costato un ritardo di sei mesi sulla realizzazione del Pnrr.

Secondo l'associazione, l'attesa fine dei bonus per le case unifamiliari potrebbe pesare più della spinta degli appalti pubblici e portare a un calo degli investimenti complessivi in edilizia del 5,7% nel 2023, come risultato di una frenata della riqualificazione degli immobili così brusca (-24%) che l'aumento delle opere pubbli-

che del 25% non riuscirebbe a compensarla.

Si arresterebbero così due anni di ripresa record degli investimenti del settore, del 20% nel 2021 e del 12% nel 2021, che hanno rappresentato - secondo le stime del centro studi - «il principale motore della crescita dell'economia italiana negli ultimi due anni», alla quale hanno contribuito per un terzo. I posti di lavoro creati sono stati 250 mila e l'aumento ha interessato soprattutto il Mezzogiorno, dove il balzo degli occupati dipendenti è stato del 18,6% nel primo semestre 2022 rispetto a un anno prima, a fronte di una media nazionale del 12,3%. Anche così però non è stata colmata la «grande emorragia di

lavoratori» determinata dalla crisi decennale del settore, quando sono stati distrutti 600 mila posti di lavoro.

La presidente dell'Ance, Federica Brancaccio, suona un «campanello d'allarme» nonostante, dopo i risultati dell'ultimo biennio, un calo degli investimenti potrebbe essere ritenuto «fisiologico».

Chiara Munafò



Peso:11%

Il caro materiali frena i cantieri Pnrr: già 6 mesi di ritardo

Costruzioni

Secondo l'Ance con la fine dei bonus per l'edilizia nel 2023 atteso un forte calo

ROMA. Prezzi e burocrazia minacciano il piano di ripresa e la resilienza e la crescita delle costruzioni, che potrebbe arrestarsi il prossimo anno. L'osservatorio congiunturale dell'Ance-Associazione nazionale dei costruttori edili calcola che il caro-materiali è già costato un ritardo di sei mesi sulla realizzazione del Pnrr.

Secondo l'associazione, l'attesa fine dei bonus per le case unifamiliari potrebbe pesare più della spinta degli appalti pubblici e portare a un calo degli investimenti complessivi in edilizia del 5,7% nel 2023, come risultato di una frenata della riqualificazione degli immobili così brusca (-24%) che l'aumento delle opere pubbliche del 25% non riuscirebbe a compensarla. Si arresterebbero co-

sì due anni di ripresa record degli investimenti del settore, del 20% nel 2021 e del 12% nel 2021, che hanno rappresentato - secondo le stime del centro studi - «il principale motore della crescita dell'economia italiana negli ultimi due anni», alla quale hanno contribuito per un terzo.

I posti di lavoro creati sono stati 250 mila e l'aumento ha interessato soprattutto il Mezzogiorno, dove il balzo degli occupati dipendenti è stato del 18,6% nel primo semestre 2022 rispetto a un anno prima, a fronte di una media nazionale del 12,3%. Anche così però non è stata colmata la «grande emorragia di lavoratori» determinata dalla crisi decennale del settore, quando sono stati distrutti 600 mila posti di lavoro.

ro. La presidente dell'Ance, Federica Brancaccio, suona un «campanello d'allarme», un calo degli investimenti potrebbe essere ritenuto «fisiologico». La presidente mette in guardia da un eventuale rallentamento del comparto pubblico, che sarebbe «preoccupante» visto il suo peso sul settore. //



Peso:13%

«Pnrr, rischio gare deserte con l'aumento dei prezzi»

►L'allarme Ance: opere in ritardo di 6 mesi, coperto solo il 15% del rincaro-materiali
►Meloni: sono necessari degli aggiustamenti
Gentiloni: possibile stornare fondi per l'energia

IL NEGOZIATO

ROMA La parte più complessa e difficile arriva adesso. Perché «finora si sono per lo più rendicontate opere già avviate in passato, cosa che non si potrà continuare a fare nei prossimi anni». E dato che gran parte delle risorse non «cadono dal cielo», ma sono un prestito, e nel frattempo è scoppiata la crisi del caro energia e del caro materiale, è doveroso concordare «con la Commissione europea gli aggiustamenti necessari per ottimizzare la spesa». Il rischio, altrimenti, è che «le gare vadano deserte». Lo aveva detto in campagna elettorale, Giorgia Meloni. Lo ha ribadito ieri in aula a Montecitorio, in quanto premier, nel discorso programmatico del suo governo: il Pnrr non è intoccabile, e lei ha tutta l'intenzione di avviare una trattativa con Bruxelles per introdurre delle modifiche.

Alla base di tutto due linee guida: la consapevolezza che il Pnrr «è un'opportunità straordinaria di ammodernare l'Italia» e quindi «abbiamo tutti il dovere di sfruttarla al meglio»; la necessità di «spendere in modo efficace» i fondi a disposizione, «senza ritardi e sprechi». «Le risorse del Pnrr sono state distribuite su dati macroeconomici, non sono soldi che vengono dal cielo, sono a debito. Per questo devono essere spese in modo efficace. Sbagliato dire che niente deve essere toccato, altrimenti le gare vanno deserte» ribadisce nel pomeriggio nell'Aula della Camera in sede di replica alle tante perplessità evidenziate dall'opposizione.

Che la sfida sia «complessa» la premier lo sa bene. L'Italia, ricorda, «a causa dei limiti strutturali e burocratici» spesso volte non riesce a utilizzare nemmeno i fondi europei della programmazione ordinaria.

E anche con il Pnrr la storia sembra ripetersi: «Basti pensare che la Nota di aggiornamento al Def 2022 ha ridotto la spesa pubblica attivata dal Pnrr a 15 miliardi rispetto ai 29,4 miliardi previsti nel Def dell'aprile scorso» ricorda Meloni.

L'APERTURA

Una posizione, questa del nuovo governo, che in realtà inizia già a trovare sponde a Bruxelles. È il commissario Ue agli Affari Economici, Paolo Gentiloni, in audizione presso la commissione Budget all'Eurocamera, a spiegare che «le scadenze non cambiano» e quindi i piani devono essere attuati entro il 2026, ma aggiornamenti, soprattutto se «in sinergia» con il programma Repower, sono possibili. E l'Italia non è certo l'unica a porre il problema. «Molti Stati membri hanno già avviato un dibattito con la Commissione per approntare un aggiornamento dei propri piani nazionali, con i capitoli futuri di Repower. Per il successo del Recovery Fund l'inclusione di un capitolo Repower è fondamentale quanto prima perché solo così si potrà dare una risposta efficace alle nuove sfide che derivano dall'aggressione russa» dice Gentiloni. Che aggiunge: «Il Recovery Fund e il Repower assieme forniscono una fonte di investimento notevole. Gli Stati membri hanno modo di stornare alcuni fondi verso il Repower perché c'è una sinergia».

Anche Veerle Nuyts, portavoce dell'esecutivo europeo, non chiude completamente la porta ad aggiornamenti, pur limitando la possibilità a «casi eccezionali». «I Paesi devono dimostrare che non ci sono le condizioni oggettive» per l'attuazione di alcuni obiettivi e «c'è una valu-

tazione rigorosa delle richieste, caso per caso, da parte della Commissione Ue» precisa.

I LISTINI

Nel frattempo proprio ieri l'Ance, l'associazione nazionale costruttori edili, ha evidenziato che i cantieri del Pnrr sono già in ritardo di sei mesi. Entro il 2023 è prevista l'aggiudicazione di appalti legati al Pnrr per oltre 20 miliardi di investimenti in costruzioni. Ma a bocce ferme ci potrebbero essere criticità nelle gare. Soprattutto per il caro-materiali. «Dei 10 miliardi stanziati con il Dl aiuti ad oggi - si legge nel rapporto dell'Osservatorio Ance - circa il 70% delle imprese non ha ancora ricevuto nessuna risorsa e quelle che l'hanno ricevuta hanno potuto coprire solo il 15% dei maggiori costi sostenuti». L'aggiornamento dei listini è indispensabile, altrimenti - è l'allarme dei costruttori - la prosecuzione dei cantieri nel 2023 potrebbe essere a rischio. Un'altra tegola in bilico sul settore costruzioni è la fine del superbonus al 110%, prevista per le villette unifamiliari al 31 dicembre prossimo. L'Ance evidenzia come proprio questa misura abbia trainato il settore negli ultimi due anni. Nel 2023, anche con l'avvio dei cantieri del Pnrr, per il comparto invece si prospetta una flessione del 5,7%.

Giusy Franzese

© RIPRODUZIONE RISERVATA

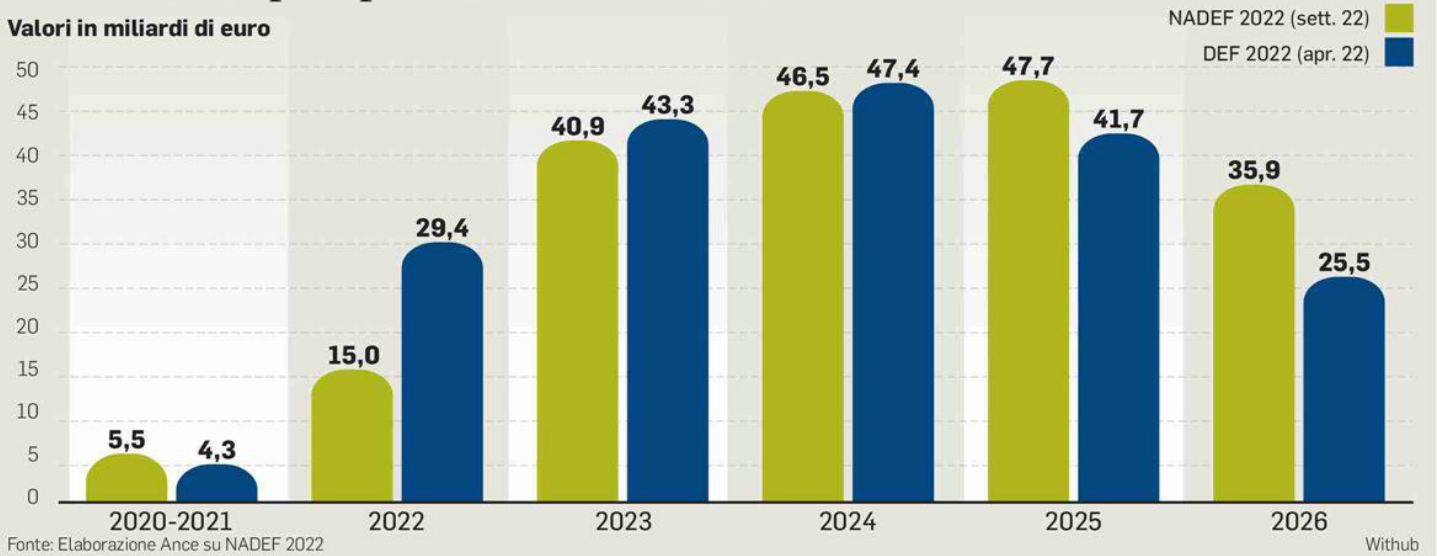


Peso:38%

IL GOVERNO TRATTERÀ CON BRUXELLES: «STRAORDINARIA OPPORTUNITÀ, DOBBIAMO SFRUTTARLA AL MEGLIO NULLA È INTOCCABILE»

Proiezione di spesa pubblica attivata dal PNRR

Valori in miliardi di euro



Peso:38%

Il Pnrr frenato dai rincari Opere in ritardo di 6 mesi

ROMA

Prezzi e burocrazia minacciano il piano di ripresa e le resilienza e la crescita delle costruzioni, che potrebbe arrestarsi il prossimo anno. L'osservatorio congiunturale dell'Ance-Associazione nazionale dei costruttori edili calcola che il caro-materiali è già costato un ritardo di sei mesi sulla realizzazione del Pnrr. Secondo l'associazione, l'attesa fine dei bonus per le case unifamiliari potrebbe pesare più della spinta degli appalti pubblici e portare a un calo degli investimenti complessivi in edilizia del 5,7%

nel 2023, come risultato di una frenata della riqualificazione degli immobili così brusca (-24%) che l'aumento delle opere pubbliche del 25% non riuscirebbe a compensarla. Si arresterebbero così due anni di ripresa record degli investimenti del settore, del 20% nel 2021 e del 12% nel 2021, che hanno rappresentato - secondo le stime del centro studi - «il principale motore della crescita dell'economia italiana negli ultimi due anni», alla quale hanno contribuito per un terzo. I posti di lavoro creati sono stati 250 mila e l'aumento ha

interessato soprattutto il Mezzogiorno, dove il balzo degli occupati dipendenti è stato del 18,6% nel primo semestre 2022 rispetto a un anno prima, a fronte di una media nazionale del 12,3%. Anche così però non è stata colmata la «grande emorragia di lavoratori» determinata dalla crisi decennale del settore, quando sono stati distrutti 600 mila posti di lavoro.



Peso:10%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

Edilizia, biennio record ma incognite sul 2023

Ance: tante incertezze

► Il comparto delle costruzioni ha registrato un boom di occupati al Sud ma sul prossimo anno incombe il tema dei rincari sulle materie prime

Un boom nel biennio 2021-2022 che ha coinvolto e trascinato soprattutto l'economia del Mezzogiorno. Ma il futuro potrebbe non essere così roseo e il grido d'allarme lanciato dall'associazione degli edili riguarda anche la Puglia: per l'anno prossimo si prevede un ritorno del segno negativo con un calo degli investimenti nelle costruzioni. In particolare la riqualificazione degli immobili, con lo scadere degli incentivi per le unifamiliari, subirà una brusca frenata mentre è atteso un incisivo aumento delle opere pubbliche con l'avvio dei cantieri legati al Pnrr anche se il Sud sconta ritardi fisiologici nelle progettazioni.

Questa l'analisi fornita ieri dall'Osservatorio congiunturale dell'Ance che ha confermato quei dati estremamente positivi del comparto che hanno caratterizzato gli ultimi anni soprattutto grazie ai bonus. Ma, parallelamente, l'associazione ha avanzato forti dubbi sulla crescita del settore per il 2023.

A confermare questa situazione anche per la nostra regione è Luigi De Santis, presidente dei giovani Ance Puglia: «Il tema dei rincari dei prezzi impatta decisamente sulla nostra situazione. Serve un meccanismo di adeguamento automatico, anche in Puglia abbiamo registrato ottimi numeri ma sul 2023 incombe questa critici-

tà». De Santis, anche vice presidente nazionale gruppo giovani Ance, rimarca la necessità di semplificare le norme: «Qui in Puglia viviamo di incertezze anche per le continue modifiche del Piano Casa. Dobbiamo avere più stabilità per proseguire il trend positivo».

Anche perché gli effetti maggiori della ripresa hanno riguardato proprio la componente più fragile del Paese, il Mezzogiorno, dove l'aumento degli occupati dipendenti è stato del 18,6% nel primo semestre del 2022, rispetto all'anno precedente, a fronte di una media nazionale del 12,3%. Ma questi dati confortanti non sono accompagnati da un'efficienza nella progettazione dei macrolavori riguardanti il Piano nazionale di ripresa e resilienza. La recente Relazione sullo stato di attuazione del Pnrr del Mims, al 30 settembre 2022, contiene un dato significativo. Evidenzia, con riferimento alle linee di intervento di competenza dello stesso Ministero, che circa il 60% delle amministrazioni locali competenti è ora impegnato nella fase di redazione del progetto definitivo e/o esecutivo, ma questa percentuale scende al 36% nelle regioni del Mezzogiorno mentre è superiore al 90% per quelle del Centro. Un divario ancora più preoccupante se si considera che molti dei nuovi

investimenti del Pnrr sono localizzati proprio nelle regioni meridionali. La limitata capacità amministrativa degli enti rischia di incidere proprio su uno dei principali obiettivi che il Piano intende raggiungere, trasversale a tutte le Missioni individuate, ovvero il recupero delle disuguaglianze territoriali.

Inoltre, il caro-materiali sta producendo per il Pnrr un ritardo di 6 mesi. In generale, al 15 ottobre 2022, dei 108 miliardi di euro destinati ad interventi di interesse del settore delle costruzioni, 96 miliardi, pari all'89%, risultano «territorializzati», ovvero per tali finanziamenti è possibile individuare i territori nei quali le risorse europee produrranno effetti in termini di investimenti realizzati. In merito alla distribuzione geografica delle risorse territorializzate, emergono le regioni del Mezzogiorno e del Nord, rispettivamente con 41,4 miliardi (42%) e 40,7 miliardi



Peso:47%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

483-001-001

(41%) di euro, mentre quelle del Centro ricevono 16 miliardi (16%).

Sul fronte dei bonus, l'Ance presto farà una proposta al Governo seria, responsabile e compatibile con le coperture necessarie per far sì che la riqualificazione energetica sia oggetto di un provvedimento strutturale che consenta a famiglie e imprese di pianificare

i propri interventi e di programmare il lavoro.

In conclusione un messaggio rivolto alla premier Giorgia Meloni, in Parlamento per il suo discorso di insediamento, affinché affronti sin da subito i dossier più urgenti a cominciare dal caro materiali e dal codice appalti.

A.Pig.

De Santis: «Qui in Puglia viviamo di instabilità legate anche al Piano casa»

Zoom

Due anni positivi ma dubbi sul prossimo

1 L'anno scorso e questo ancora in corso sono stati caratterizzati da un boom dell'edilizia ma Ance lancia l'sos per il 2023 a causa dei rincari sui materiali e lo scadere degli incentivi per le unifamiliari.

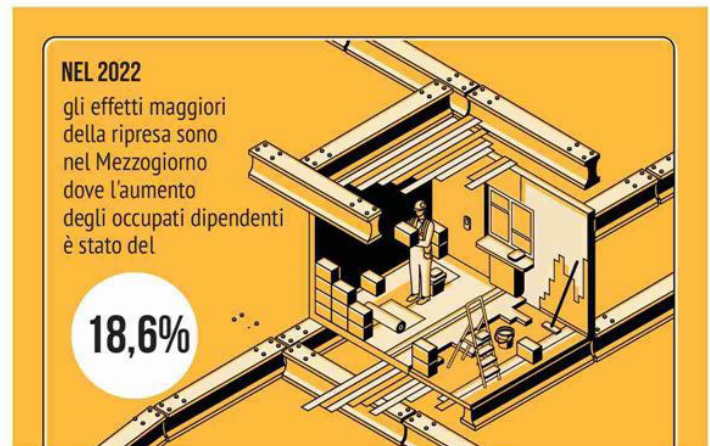
Nel Mezzogiorno incremento del lavoro

2 Nel primo semestre di quest'anno c'è stato un incremento degli occupati del 18,6% nelle regioni meridionali rispetto allo stesso periodo del 2021: percentuale più alta anche rispetto alla media nazionale.

Le proposte avanzate al nuovo governo

3 Gli edili si sono rivolti anche al prossimo governo targato Meloni chiedendo un provvedimento strutturale che consenta a famiglie e imprese di pianificare interventi di riqualificazione.

IL COMPARTO EDILE E LE OPERE DEL PNRR AL SUD



a fronte di una media nazionale del

12,3%

PNRR e RISORSE TERRITORIALIZZATE alle regioni del Mezzogiorno

41,4 (42%)
miliardi

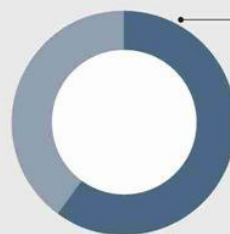


I RISCHI

il caro-materiali sta producendo per il Pnrr

UN RTARDO DI 6 MESI

PER LE OPERE DEL MIMS



60%

degli enti locali è impegnato nella fase di redazione del progetto definitivo o esecutivo

ma questa percentuale scende al

36%

nelle regioni del Mezzogiorno

WITHUB



Peso:47%

ANCE

**I rincari frenano il Pnrr
«Già sei mesi di ritardo»**

Prezzi e burocrazia minacciano il Pnrr e la crescita delle costruzioni, che potrebbe arrestarsi il prossimo anno. L'osservatorio congiunturale dell'Ance calcola che il caro-materiali è già costato un ritardo di sei mesi sulla realizzazione del Pnrr. Per l'associazione, l'attesa fine dei bonus per le case

unifamiliari potrebbe portare a un calo degli investimenti totali in edilizia del 5,7% nel 2023.



Peso: 2%

Caro-prezzi e burocrazia, il Pnrr ritarda di sei mesi

Ance: «Lo stop al Superbonus sulle villette farà crollare il settore edile del 5,7%

CHIARA MUNAFÒ

ROMA. Prezzi e burocrazia minacciano il "Pnrr" e la crescita delle costruzioni, che potrebbe arrestarsi il prossimo anno. L'Osservatorio congiunturale dell'Ance calcola che il caro-materiali è già costato un ritardo di sei mesi sulla realizzazione del "Pnrr".

Secondo l'associazione, l'attesa fine dei bonus per le case unifamiliari potrebbe pesare più della spinta degli appalti pubblici e portare a un calo degli investimenti complessivi in edilizia del 5,7% nel 2023, come risultato di una frenata della riqualificazione degli immobili così brusca (-24%) che l'aumento delle opere pubbliche del 25% non riuscirebbe a compensarla.

Si arresterebbero così due anni di ripresa record degli investimenti del settore, del 20% nel 2021 e del 12% nel 2022, che hanno rappresentato - secondo le stime del centro studi - «il principale motore della crescita dell'economia italiana negli ultimi due anni», alla quale hanno contribuito per un terzo. I posti di lavoro creati sono stati 250mila e l'aumento ha interessato soprattutto il Sud, dove il balzo degli occupati dipendenti è stato del 18,6% nel primo semestre 2022 rispetto a un anno prima, a fronte di una media nazionale del 12,3%. Anche così, però, non è stata colmata la «grande emorragia di lavoratori» determinata

dalla crisi decennale del settore, quando sono stati distrutti 600mila posti di lavoro.

La presidente dell'Ance, **Federica Brancaccio**, suona un «campanello d'allarme» nonostante il fatto che, dopo i risultati dell'ultimo biennio, un calo degli investimenti potrebbe essere ritenuto «fisiologico». La presidente mette in guardia, in particolare, da un eventuale rallentamento del comparto pubblico, che sarebbe «preoccupante» visto il suo peso sul settore.

Entro il 2023 è prevista l'aggiudicazione di appalti per oltre 20 miliardi di investimenti e il caro-materiali e la scarsa capacità amministrativa degli enti pubblici stanno frenando le gare, secondo l'Ance. Per le opere del ministero per le Infrastrutture, il 60% delle amministrazioni locali sarebbe impegnato nella fase di redazione del progetto definitivo o esecutivo, ma questa percentuale scende al 36% nelle regioni del Mezzogiorno.

Inoltre, dei 10 miliardi stanziati dal decreto "Aiuti" per far fronte al caro materiali negli appalti pubblici, sette imprese su dieci - lamentano gli imprenditori edili - non hanno visto un euro, e anche quelle che hanno avuto rimborsi non sono riuscite a recuperare che il 15% dei maggiori costi sostenuti. Il rischio è quello di sprecare un'occasione senza precedenti: «Non abbiamo mai avuto tanto lavoro, tante

opportunità e una sfida così affascinante», osserva **Brancaccio**. Per questo la richiesta dei costruttori al nuovo governo è «una politica industriale di settore che consenta a chi è in grado e vuole crescere di crescere, a chi vuole rimanere piccolo che possa restare piccolo nell'eccellenza e di cui i bonus devono diventare una parte».

Alla premier Giorgia Meloni che ha parlato della necessità di archiviare la logica dei bonus, **Brancaccio** risponde: «Li possiamo chiamare bonus, o riqualificazione del patrimonio, li possiamo chiamare in mille modi, ma in questo Paese, vista la vetustà degli edifici residenziali, che sono nati per l'80% ante qualsiasi legge antisismica o energetica, non è pensabile raggiungere gli obiettivi europei senza un aiuto anche del pubblico».

«Poi coperture, regole, percentuali di aiuto è tutto un tema da discutere e noi auspichiamo che il governo ci ascolti», aggiunge promettendo una «proposta seria, responsabile e compatibile con le coperture necessarie». Intanto, tra i primi provvedimenti all'attenzione delle Camere potrebbe esserci la legge sulla rigenerazione urbana, «ma se non ci sono anche degli incentivi», puntualizza **Brancaccio**, «servirà a ben poco». ●



Federica Brancaccio



Peso: 24%



Amotherm Brick WSB

Testato su **volte a botte** in mattoni pieni, questa vernice intumescente **trasparente** applicata sul mattone è una **novità assoluta!**



NETWORK PUBBLICA I TUOI PRODOTTI

edilportale®

CERCA AZIENDE, PRODOTTI, NEWS, BIM



Abbonati

Accedi

Notizie ▾

Prodotti **SHOP** ▾

Tecnici e Imprese

Tour 2022

Chiedi alla community

NORMATIVA
Ponte di Messina, edilizia sociale e rigenerazione urba...

NORMATIVA
Abusi edilizi, per provarne l'esistenza si può utilizzare...

LAVORI PUBBLICI
Rigenerazione urbana nei Comuni con meno di 15mil...

NORMATIVA
Governo Meloni, iniziano i lavori della nuova squadra di...

MERCATI

di Paola Mammarella

Costruzioni protagoniste della crescita del PIL grazie al Superbonus

Gli investimenti in recupero abitativo rappresentano il 40% del totale settoriale. I dati dell'Osservatorio congiunturale Ance

26/10/2022

0

Consiglia

Tweet

0

Commenti



Claudio Ventrella@123RF.com

26/10/2022 - Il settore delle costruzioni ha avuto un ruolo fondamentale per l'aumento del PIL nel 2022. Complici non solo le risorse del PNRR, ma soprattutto gli incentivi alla

Xella



Le più lette

IMPIANTI

Rinnovabili, al via il bonus per i sistemi di accumulo
13/10/2022

NORMATIVA

Superbonus, come rispettare la scadenza del 30% al 30 settembre
26/09/2022

NORMATIVA

Superbonus e unifamiliari, cosa

manutenzione straordinaria abitativa. Per il 2023 lo scenario sembra invece più incerto.

A rilevarlo è l'Osservatorio congiunturale sull'industria delle costruzioni, presentato ieri dall'Associazione nazionale costruttori edili (Ance).

Costruzioni, ruolo fondamentale per la crescita del PIL

Dall'Osservatorio emerge che FMI e Banca d'Italia stimano un aumento del Pil rispettivamente del +3,2% e +3,3% su base annua, mentre per il 2023 FMI ipotizza la recessione, stimando una contrazione del Pil italiano dello 0,2% in media annua.

Gli investimenti in costruzioni, spiega l'Ance, sono stati il principale motore di crescita negli ultimi due anni e hanno occupato un terzo della crescita del PIL. Si tratta di una peculiarità italiana, Nel 2021 il contributo del settore delle costruzioni alla formazione del Pil è stato pari al 27% della crescita registrata (+6,7%), in Francia del 24% dell'aumento del Pil (+6,8%). In Germania il Pil (+2,6%) non ha avuto alcun sostegno dalle costruzioni, mentre in Spagna il contributo degli investimenti in costruzioni è stato negativo sul Pil (+5,5%).

Ance per il 2022 stima un incremento del 12% in termini reali, derivante da aumenti generalizzati in tutti i comparti.

Nel primo semestre del 2022, Ance ha rilevato una crescita del 12,8% dei permessi di costruire relativi alle nuove abitazioni e del 10,3% per il non residenziale.

Questo trend ha avuto ripercussioni positive anche sull'occupazione. Ance spiega che, secondo il monitoraggio della Commissione nazionale paritetica per le casse edili, nei primi sette mesi del 2022 il numero di ore lavorate è cresciuto del 22,2% rispetto allo stesso periodo del 2021. Nello stesso periodo, i lavoratori iscritti sono aumentati del 17%.

Superbonus motore della crescita delle costruzioni

Ance spiega che la crescita nel settore costruzioni è trainata

deve fare chi ha superato lo scoglio del 30 settembre
04/10/2022

NORMATIVA
Superbonus, allo studio riduzione dell'aliquota e diversificazione in base al reddito
03/10/2022

NORMATIVA
Bonus edilizi, una proposta mira a renderli strutturali per 20 o 30 anni
30/09/2022

NORMATIVA
Superbonus e bonus facciate, il condomino non può impedire l'installazione del ponteggio
19/10/2022

RISPARMIO ENERGETICO
Superbonus, per Bankitalia costa troppo e l'aliquota va abbassata
18/10/2022

NORMATIVA
Superbonus, Ance chiede la proroga di sei mesi di tutte le scadenze
06/10/2022

NORMATIVA
Cessione del credito, quando c'è dolo o colpa grave e come sanare gli errori
07/10/2022

NORMATIVA
Superbonus ed ecobonus, come si calcola la superficie delle finestre
07/10/2022

NORMATIVA
Abusi edilizi, come si calcola la multa alternativa alla demolizione
21/10/2022

RISPARMIO

dalla manutenzione straordinaria abitativa.

Gli investimenti in recupero abitativo rappresentano il 40% del totale settoriale. Nel 2022, l'aumento su base annua è stato del 22% dopo il 25% del 2021. Questo andamento è spiegato dagli incentivi per la ristrutturazione e riqualificazione del patrimonio abitativo.

Con riferimento al **Superbonus**, **Ance** spiega, citando i dati Enea, che a fine settembre gli investimenti legati all'efficientamento energetico sostenuti dal Superbonus 110% sono 307.191, per un ammontare corrispondente di **51 miliardi di euro**. 38,8 miliardi di essi, ovvero il 76%, si riferiscono a lavori già realizzati. A settembre si è registrato un aumento del 26% in numero e del 19% nell'importo, ovvero più di 63mila interventi aggiuntivi, per un valore corrispondente di circa 8,2 miliardi.

Per il **2023**, **Ance** prevede una riduzione del 5,7% degli investimenti in costruzioni. La situazione risentirà, secondo **Ance**, del venir meno degli investimenti legati al Superbonus su edifici unifamiliari, che comporterà una flessione del 24%.

Per contro, cresceranno del **25%** gli investimenti in opere pubbliche legati all'avvio della fase produttiva degli interventi previsti dal **PNRR**.

ENERGETICO

Bando 'Parco Agrisolare', via libera alle domande
27/09/2022

NORMATIVA

Bonus edilizi, responsabilità ridotte per chi acquista un credito dalla banca
12/10/2022

NORMATIVA

Vetrate panoramiche amovibili, Assvepa risponde al Cnappc: già usate in progetti di rigenerazione urbana
27/09/2022

NORMATIVA

Superbonus, il Comune non può bloccare i lavori o far rischiare di perdere la detrazione
28/09/2022

PROFESSIONE

Bonus 200 e 150 euro ai professionisti, a breve i primi accrediti
11/10/2022

RISPARMIO ENERGETICO

Efficientamento energetico degli edifici comunali, in arrivo 320 milioni di euro
12/10/2022

NORMATIVA

Barriere architettoniche: bonus ristrutturazioni, superbonus o bonus 75%? Come scegliere quello giusto
18/10/2022

NORMATIVA

Distanze tra edifici, sagoma e titoli abilitativi: le regole per il recupero del sottotetto
20/10/2022

NORMATIVA

Approfondimenti

- **Superbonus 110%**

Notizie correlate

MERCATI Superbonus, gli investimenti in efficienza energetica superano i 51 miliardi di euro
10/10/2022

MERCATI Efficienza energetica, nel 2021 cresce la qualità degli immobili nelle compravendite
06/05/2022

MERCATI Costruzioni: il 2021 è stato un anno record, nel 2022 la crescita si arresterà
24/02/2022

ELIMINA IL PONTE TERMICO CON LITHOPOR

S.T.S.
edinet

Mercoledì, 26/10/2022 - ore 06:00:10

Cerca nel sito...

Cerca

Accedi all'area riservata

Costruire più
IL PRIMO CONVENZO DIGITALE
NELLA FILIERA DELLE COSTRUZIONI
7-10 FEBBRAIO 2023



CASA&LIMA.com

Seguici su

ISSN 2038-0895

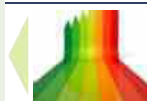
Costruire più
IL PRIMO CONVENZO DIGITALE
NELLA FILIERA DELLE COSTRUZIONI
7-10 FEBBRAIO 2023



HOME SMART CITY TECH INVOLUCRO IMPIANTI meccanici IMPIANTI elettrici **ITALIA** RINNOVABILI ESTERO BREVI ACADEMY EVENTI BANDI
QUESITI NORMATIVI PROGETTI QUESITI TECNICI In cantiere... RIVISTE CONTATTI NEWSLETTER TALKS

Ultime notizie autorizzative DA NON PERDERE Fisco Lavoro Il parere di... Sentenze Appalti Professione Regioni Leggi Norme Tecniche Green Economy Mercato Pratiche

In Prima Pagina



Efficientamento energetico edifici pubblici, riaperti i term...



Rigassificatore Piombino, Gianni firma l'autorizzazione



Caricabatteria universale, via libera definitivo dal Consigli...

Superbonus 110%, i risultati del monitoraggio Enea-Mise-Mite nel nuovo Osservatorio congiunturale Ance

“Il Superbonus”, sottolinea l'Associazione dei costruttori, “nel 2021 ha contribuito alla forte crescita registrata dalle costruzioni (+20,1% su base annua). Anche per l'anno in corso si conferma il forte ruolo propulsivo svolto da tale strumento”

Martedì 25 Ottobre 2022

Tweet

Condividi 0

Condividi



“Il Superbonus ha svolto e continua a rappresentare un importante volano di crescita per il settore delle costruzioni e per l'intera economia. Nel 2021 ha contribuito alla forte crescita registrata dalle costruzioni (+20,1% su base annua), settore che ha sostenuto per circa un terzo la straordinaria crescita dell'economia italiana. Anche per l'anno in corso si conferma il forte ruolo propulsivo svolto da tale strumento”.

Lo evidenzia l'Ance [Associazione nazionale dei costruttori edili](#) nell'**Osservatorio congiunturale sull'industria delle costruzioni - Ottobre 2022 (in allegato)**, curato dalla Direzione Affari Economici, Finanza e Centro Studi dell'Ance.

“Inoltre, questa misura rappresenta non solo una leva efficace di rilancio per le costruzioni e per l'intera economia, ma svolge un ruolo cruciale nell'ammodernamento e messa in sicurezza del patrimonio abitativo italiano, così vetusto e inadeguato”, osserva l'Ance, che “ha accolto con favore le importanti modifiche sulla cessione dei crediti da bonus fiscali, non da ultime quelle in tema di responsabilità solidale tra cedente e cessionario oggetto della recente Circolare n.33/E/2022, che consentono di cedere con maggior facilità i crediti d'imposta, compresi quelli “incagliati”.

I RISULTATI DEL MONITORAGGIO ENEA-MISE-MITE. Anche a settembre continua e si

Panasonic



Generatore indipendente a soffitto air-e con tecnologia nanoEX™ X

heating & cooling solutions

SAPEVI CHE PUOI
NOLEGGIARE
PRO_SAP?



1/5 5 rate annuali senza interessi

interrompi quando vuoi

dopo 5 anni sarà tuo per sempre

BREVI

CONSUMI DI ENERGIA NEL SETTORE DEI TRASPORTI IN ITALIA: +21% NEL 2021 RISPETTO AL 2020

È online l'edizione 2022 del rapporto del Gse Energia nel settore Trasporti

PIANO GENERALE DELLA MOBILITÀ CICLISTICA 2022-2024: IL DECRETO IN GAZZETTA UFFICIALE

È entrato in vigore oggi 13 ottobre il decreto 23 agosto 2022 del MIMS

GSE: NUOVO AVVISO SU AGGIORNAMENTO TEMPISTICHE PUBBLICAZIONE E PAGAMENTI CORRISPETTIVI

Pubblicato in data 07/10/2022 sul sito del Gestore una news rivolta agli operatori titolari di convenzioni di Ritiro Dedicato e Tariffa Omnicomprensiva ex D.M. 18/12/2008

COMUNITÀ ENERGETICHE RINNOVABILI, BANDO DA 68 MILIONI DEL PROGRAMMA NEXTAPPENNINO

Il bando, finanziato dal Fondo nazionale complementare al Pnrr per le aree sisma, mette a

rafforza l'ottima performance dello strumento fiscale già evidenziata nei mesi estivi: alla fine del mese, secondo i dati del monitoraggio Enea - MISE - MITE, gli interventi legati all'efficientamento energetico sostenuti dal Superbonus 110%, sono 307.191 interventi, per un ammontare corrispondente di 51 mld (38,8 mld di essi, ovvero il 76%, si riferiscono a lavori già realizzati). In un solo mese (31 agosto - 30 settembre 2022), si registra un ulteriore e consistente aumento del 25,9% in numero e del 19,0% nell'importo, ovvero più di 63.000 interventi aggiuntivi, per un valore corrispondente di circa 8,2 miliardi.

disposizione dei comuni e degli enti territoriali dei due crateri sismici 68 milioni di euro per favorire la costruzione e il potenziamento degli impianti di produzione di energia rinnovabile e la nascita delle Comunità Energetiche Rinnovabili

IN INCHIESTA PUBBLICA FINALE PROGETTI DI NORMA SU VETRO PER EDILIZIA, ADDETTO AL CENSIMENTO DEI MATERIALI CONTENENTI AMIANTO, GAS, BENI CULTURALI

La consultazione scade il 28 novembre



Guardando alla tipologia di edificio, si osserva un'accelerazione, in particolare, degli interventi su immobili unifamiliari, giunti a rappresentare nell'ultimo mese ben il 58,2% del totale, un livello che ci riporta a febbraio del 2021. Su tale dinamica incide certamente l'approssimarsi della scadenza della detrazione del 110% per le spese sostenute entro il 31 dicembre 2022, a condizione che alla data del 30 settembre, sia stato realizzato almeno il 30% dei lavori complessivi.

Seguono le unità immobiliari indipendenti (29,5%), sempre con scadenza a fine anno a condizione che entro il 30 settembre sia stato realizzato il 30% dei lavori complessivi. I condomini, infine, rappresentano il 12,3% del totale degli interventi.

In termini di importo, gli interventi sui condomini continuano ad avere una importanza significativa, incidendo per quasi la metà dell'ammontare complessivo (ovvero 22,2 mld su 51,2 mld). I lavori in questione, ovviamente, hanno un importo medio elevato (circa 585mila euro), se raffrontato agli interventi su singole abitazioni (circa 95/115mila euro).

A livello territoriale, si evidenzia una maggior concentrazione degli interventi legati all'efficientamento energetico sostenuti dal Superbonus 110% al Nord che continua ad incidere per circa il 50%. Segue il Sud con una quota di mercato del 30%, mentre il Centro si attesta al 20%.

La distribuzione regionale conferma al primo posto la Lombardia e poi, a distanza, Veneto e Lazio, seguiti dall'Emilia-Romagna. Continuano ad essere buone anche le performance di quattro regioni meridionali: Sicilia, Puglia, Campania e Sardegna.

Leggi anche: "Edilizia, nel 2023 torna il segno negativo con un calo degli investimenti del 5,7%"



LA SOLUZIONE non è una fiera.

il TUO FUTURO lo scegli QUI

19 - 22 OTTOBRE MILANO CONGRESSI

REGISTRATI per SCEGLIERE la tua EXPERIENCE

COMOLI FERRARI it's ELETTRICA

VUOI MONITORARE I CONSUMI DELLA TUA CASA?

Scopri di più

PRY-CAM HOME

DALLE AZIENDE

ARISTON TORNA IN TV CON UNA CAMPAGNA DEDICATA ALLA SOSTENIBILITÀ

Lo spot "Un mondo più sostenibile inizia a casa tua" è in onda in TV dal 16 ottobre

CLIVET INIZIA LA COSTRUZIONE DI UN NUOVO STABILIMENTO A FELTRE

La prima pietra è stata posata il 14 ottobre. Il nuovo stabilimento occuperà una superficie di 30.000 m2 e servirà per la produzione di pompe di calore residenziali

MAPEI A SAIE 2022 CON SOLUZIONI TECNOLOGICHE E SOSTENIBILI PER L'EDILIZIA

Al padiglione 30 stand B32 l'azienda presenterà le sue novità per il settore delle costruzioni

LU-VE GROUP: PRIMA AZIENDA A OTTENERE LA CERTIFICAZIONE EUROVENT PER I GAS COOLER



Allegati dell'articolo

Ance-Osservatorio-0ttobre_2022[0].pdf



Se vuoi rimanere aggiornato su
"Superbonus 110%"
iscriviti alla newsletter di casaclima.com!

Tweet

Condividi 0

Condividi

Altre notizie sull'argomento



Edilizia, nel 2023 torna il segno negativo con un calo degli investimenti del 5,7%



Caro materiali, il Consiglio di Stato respinge l'istanza cautelare del Mims



Superbonus, OICE: "Essenziale rendere stabile il funzionamento del bonus"



Rifiuti da attività di costruzione e demolizione, dal MITE chiarimenti sulle Linee Guida SNPA

Tags: [SUPERBONUS 110%](#) [OSSERVATORIO ANCE](#) [EDILIZIA](#) [ANCE](#) [OSSERVATORIO CONGIUNTURALE](#) [ENEA](#)

Ultimi aggiornamenti

GENERATORI DI CALORE



Mitsubishi Electric rinnova e amplia la propria gamma di pompe di calore

Per rispondere alle sfide imposte dal settore, Mitsubishi Electric ha rinnovato e ulteriormente ampliato la propria gamma di pompe di calore

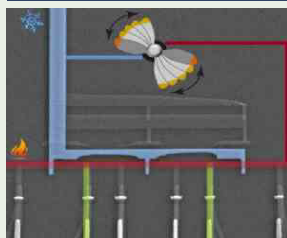
IMPIANTI TERMOMECCANICI



Saper ascoltare il consumatore per migliorare l'ambiente

Frutto di un'accurata ricerca per rispondere all'evoluzione delle esigenze del mercato, la nuova pompa di calore ad alta temperatura di Samsung si inserisce in un momento storico di forte

INNOVAZIONI



CNR, sperimentato nuovo tipo di termoelettricità dai superconduttori

Ricercatori Cnr-Nano hanno realizzato un circuito superconduttivo che produce energia elettrica dal calore

ISOLAMENTO



FIERE



INFRASTRUTTURE



A C02

L'attestato verifica la conformità dei prodotti relativamente alle prestazioni di potenza, consumi energetici, portate d'aria, emissioni sonore e caratteristiche costruttive

ARISTON E WORLDRISE DI NUOVO INSIEME PER LA TUTELA DELLE AREE MARINE PROTETTE

Ariston aderisce al progetto "AMplification" che prevede il supporto di tre Aree Marine Protette italiane: in Sardegna, in Liguria e nelle Marche

ABITARE SOSTENIBILE: LA CASA FUTURA DI OLIMPIA SPLENDID A FUTURA EXPO BRESCIA

I 3 principi-guida nella progettazione della casa futura sono emersi dal dibattito sull'abitare sostenibile promosso da Olimpia Splendid a Futura Expo a Brescia, la prima edizione dell'evento dedicato alla green economy

RIVISTE



Qualità dell'aria negli edifici scolastici e requisiti igienico-sanitari: lo speciale nell'ultimo numero della rivista

In questo numero: i dati Cerved sul riscaldamento nel 2021, il ritorno in presenza di MCE 2022 e lo speciale sull'indoor air quality nelle scuole

LA SOLUZIONE non è una fiera.

il TUO FUTURO lo scegli QUI

19 - 22 OTTOBRE

MILANO CONGRESSI

REGISTRATI per SCEGLIERE la tua EXPERIENCE

COMOLI FERRARI

BUILD the experience
it's ELETTRICA

FISCO E MATTONE

Quesiti di fiscalità immobiliare a cura di AGEFIS



BONUS MOBILI, IL RIFACIMENTO DELLA CANNA FUMARIA RIENTRA NELLA "MANUTENZIONE STRAORDINARIA"



Fai la ricerca



Vai al Meteo

ABBONATI

ANSA.it > Economia > **Costruzioni: corsa investimenti +12% in 2022, -5,7% in 2023**

Costruzioni: corsa investimenti +12% in 2022, -5,7% in 2023

Ance, dopo 2 anni di crescita record, pesa fine bonus villette

Redazione ANSA

ROMA

25 ottobre 2022

11:52

NEWS

Suggestisci

Facebook

Twitter

Altri

Stampa

Scrivi alla redazione



- RIPRODUZIONE RISERVATA

CLICCA PER INGRANDIRE

Gli investimenti in costruzioni hanno segnato due anni di "crescita record", del 20% nel 2021 e del 12% nel 2022, secondo i dati dell'Osservatorio congiunturale dell'Ance.

Ma nel 2023 il centro studi dell'associazione dei costruttori prevede un ritorno del segno negativo con un calo degli investimenti del 5,7%.

ADV

Firma Digitale: il migliore alleato della tua impresa

Per firmare anche come Titolare Effettivo

ID InfoCamere

Sponsored By

In particolare "la riqualificazione degli immobili, con lo scadere degli incentivi per le unifamiliari, subirà una brusca frenata (-24%)" mentre è atteso un "incisivo aumento delle opere pubbliche (+25%) con l'avvio dei cantieri Pnrr".

VIDEO ECONOMIA



25 OTTOBRE, 10:35

DA BERLINO A LONDRA, SEGNALI DI RECESSIONE IN ARRIVO

25 ottobre, 09:14

Diritti civili, inaugurato a Pesaro il murales contro le discriminazioni

L'Ance stima che circa un terzo della crescita del prodotto interno lordo italiano è attribuibile all'edilizia. L'Ance che sottolinea come gli investimenti in costruzioni "sono stati il principale motore della crescita dell'economia italiana negli ultimi due anni" e questa dinamica rappresenta una "peculiarità tutta italiana" rispetto ai principali paesi europei.

La presidente dell'Ance, **Federica Brancaccio**, vede nella previsione di un calo degli investimenti in costruzioni del 5,7% nel 2023 "un campanello d'allarme", anche se dopo la crescita degli ultimi due anni, un calo potrebbe essere "fisiologico".

Questo risultato "è sostenuto dal comparto pubblico e, se questo dovesse avere un rallentamento" non ci sarà "una minor crescita ma un segnale preoccupante", dichiara **Brancaccio**. La presidente guarda comunque con ottimismo al futuro del settore "non abbiamo mai avuto tanto lavoro, tante opportunità e una sfida così affascinante", afferma la presidente dei costruttori, che non possiamo permetterci di non cogliere. (ANSA).

Primo Piano

Investimenti

Macroeconomia

Mercati, Borse

Federica Brancaccio

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA

CONDIVIDI



RACCOMANDATI DA OUTBRAIN

Sponsored By **outbrain**

ADV

A volte, il posto più cool in città non è un posto.
[Land Rover Italia](#)

ADV

La collezione Autunno Inverno Twinset
Maglieria morbida e romantici pizzi: i look più amati raccontano lo stile inconfondibile del brand.

[Twinset](#)

ADV

24 ottobre, 21:29

Tav, Telt: "Caro-materiali? Operiamo con diritto francese: c'e' la rivalutazione"

tutti i video

ULTIMA ORA ECONOMIA

- 11:51** Prezzi guerra: il gas resta sotto la soglia dei 100 euro
- 11:41** lillycaffè distribuirà bonus ai dipendenti
- 10:59** Snam: les rileva 5 impianti a biogas per 30 milioni di euro
- 10:51** Borsa: Europa positiva, in calo rendimenti Titoli Stato
- 10:47** Eni: non più olio di palma in bioraffinerie Marghera e Gela
- 10:31** Bce: stretta delle banche al credito a famiglie e imprese
- 09:41** Borsa: Milano positiva nel giorno della fiducia al Governo
- 09:09** Mps: in Borsa diritti non fanno prezzo, calo teorico del 74%
- 09:03** Borsa: Milano apre in rialzo (+0,46%)
- 08:46** 'Il mondo post globale' per Intesa Sanpaolo e Centro Einaudi

> Tutte le news